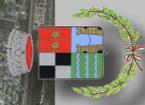


**PI 2016**



**COMUNE DI VILLORBA**

Piano degli Interventi (PI) - Variante n. 2 "Accordi pubblico privato"  
(Legge Regionale n. 11/2004 e s.m.i.)

**Valutazione di incidenza - Screening**



Variente n. 2 approvata con  
DCC n. 33 del 27/05/2016

# VALUTAZIONE DI INCIDENZA - SCREENING



ADOZIONE  
D.C.C. n. 6 del 29/02/2016

APPROVAZIONE  
D.C.C. n. 33 del 27/05/2016

**Il Sindaco**  
Marco SERENA

**Il Vicesindaco**  
Giacinto BONAN

**Il Segretario**  
dott. Carlo SESSA

**Il Responsabile Settore Urbanistica**  
architetto Antonio PAVAN

## **GRUPPO DI LAVORO**

**Progettazione urbanistica**  
Urbanista Raffaele GEROMETTA

Urbanista Laura GATTO  
Urbanista Matteo LARESE GORTIGO  
Urbanista Fabio VANIN

**Valutazione idraulica**  
Ingegnere Lino POLLASTRI  
Ingegnere Michele BROMBAL

**Gruppo di valutazione**  
Ingegnere Elettra LOWENTHAL  
Dott. amb. Lucia FOLTRAN

MATE Engineering  
Sede legale: Via San Felice, 21 - 40122 - Bologna (BO)  
Tel. +39 (051) 2912911 Fax. +39 (051) 239714  
Sede operativa: Via Treviso, 18 - 31020 - San Vendemiano (TV)  
Tel. +39 (0438) 412433 Fax. +39 (0438) 429000  
e-mail: mateng@mateng.it

## INDICE

<b>1</b>	<b>FASE I: VERIFICA PROCEDURA ED ASPETTI METODOLOGICI.....</b>	<b>3</b>
1.1	<i>Verifica procedurale.....</i>	3
1.2	<i>Aspetti metodologici .....</i>	3
<b>2</b>	<b>FASE II: DESCRIZIONE DEL PIANO ED INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI.....</b>	<b>4</b>
2.1	<i>Descrizione del piano .....</i>	4
2.2	<i>Identificazione e misura degli effetti .....</i>	17
2.3	<i>Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi .....</i>	40
2.4	<i>Identificazione di tutti i piani, progetti ed interventi che possono interagire congiuntamente</i>	46
<b>3</b>	<b>FASE III: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI .....</b>	<b>47</b>
3.1	<i>Identificazione degli elementi dei siti della Rete Natura 2000.....</i>	47
3.2	<i>Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione .....</i>	56
3.3	<i>Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono .....</i>	64
3.4	<i>Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie .....</i>	71
<b>4</b>	<b>FASE IV - SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE .</b>	<b>78</b>
<b>5</b>	<b>BIBLIOGRAFIA CITATA E CONSULTATA.....</b>	<b>88</b>



# 1 FASE I: VERIFICA PROCEDURA ED ASPETTI METODOLOGICI

---

## 1.1 Verifica procedurale

---

Il presente documento costituisce la selezione preliminare (*screening*) ai sensi della DGRV 2299/2014 per il Piano degli Interventi n. 2 del comune di Villorba (TV), all'interno del quale ricade il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT 3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo".

## 1.2 Aspetti metodologici

---

Il riferimento principale per la redazione dello studio di incidenza è il documento "*Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE*", Allegato A alla DGR della Regione Veneto n. 2299 del 9 dicembre 2014, nonché l'Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357.

Sussiste ormai un consenso generalizzato sul fatto che le valutazioni richieste dall'articolo 6 della Dir. Habitat siano da realizzarsi per livelli, ossia:

- Livello I - Selezione preliminare (screening): processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
- Livello II: valutazione appropriata: nei casi in cui siano evidenziate nella selezione preliminare (screening) incidenze negative significative sugli habitat e le specie tutelati nei Siti della Rete Natura 2000, deve essere effettuata la valutazione di incidenza appropriata, affinché il Piano, Progetto o intervento possa avere esito favorevole per l'approvazione.

Il presente documento si riferisce al livello I: "Selezione preliminare (screening)", redatto secondo le disposizioni della DGRV 2299/2014.

## 2 FASE II: DESCRIZIONE DEL PIANO ED INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI

---

### 2.1 Descrizione del piano

---

#### 2.1.1 Finalità e contesto normativo

---

La LR 11/04 prevede un duplice livello di programmazione per i comuni in ottemperanza al concetto di sussidiarietà, sdoppiando il piano regolatore comunale tra Piano di Assetto del Territorio e il Piano degli Interventi. Il primo detta le scelte strategiche, viene approvato dall'ente territoriale superiore e deve essere coerente con le scelte sovra-comunali. Il secondo entra nel dettaglio delle scelte progettuali del territorio e viene approvato direttamente dal Comune in completa autonomia.

In data 05/12/2012, ai sensi dell'art. 15 c. 6 L.R. 11/2004, si è riunita presso gli Uffici della Provincia di Treviso la Conferenza di Servizi che ha approvato il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Villorba, adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 8 in data 24/03/2011. La Deliberazione di Giunta Provinciale n. 524 del 17/12/2012 di ratifica ai sensi dell'art. 15, comma 6 della L.r. 11/2004 è stata pubblicata sul BUR n. 3 dell'11/01/2013.

La Commissione Regionale VAS ha espresso il proprio parere favorevole n. 22 del 22 Marzo 2012 sulla proposta di Rapporto Ambientale, a condizione che prima dell'approvazione del Piano, si ottemperi le seguenti prescrizioni:

[...]

- *In considerazione dell'Istruttoria Tecnica per la Valutazione di Incidenza Ambientale del PAT si prescrive che:*

*a) secondo quanto dichiarato a pagina 149 dello studio esaminato (...) "per le norme di seguito elencate si demanda la verifica del rispetto delle disposizioni contenute nella DGR 3173/2006 al Piano degli Interventi (P.I.) o a singoli progetti.*

*Le norme interessate sono:*

*Art. 4 – Perequazione urbanistica*

*Art. 5 – Credito edilizio*

*Art. 6 – Compensazione urbanistica*

*Art. 7 – Schede progettuali*

*Art. 8 – Schede puntuali*

*Art. 9 – Accordi tra soggetti pubblici e privati*

*Art. 10 – Azioni strategiche*

*Art. 14 bis – Ambito per l'istituzione del parco dello Storga*

*Art. 19 - Cave*

*Art. 26 – Aziende a rischio di incidente rilevante*

*Art. 33 – Urbanizzazione consolidata*

*Art. 34 – Area produttiva ampliabile*

*Art. 35 – Aree produttive non ampliabili*

*Art. 40 – Elementi di degrado*

*Art. 44 – Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza*

*Art. 46 – Percorsi ciclopedonali*

*Art. 47 – Ambiti territoriali cui attribuire valori di tutela, riqualificazione e valorizzazione*

*Art. 49 – Aree agricole*

*Art. 52 – Fascia di tutela idrografia principale*

*Art. 53 – Norme specifiche per il P.I.*

*Art. 54 – Norme specifiche per gli A.T.O.*

*Art. 58 – Applicazione della Procedura dello Sportello Unico per le Attività Produttive.*

*Art. 59 – Localizzazione delle strutture di vendita" (...);*

## Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening

b) art. 57 – Indicazioni e prescrizioni emerse nello Studio di Valutazione di Incidenza delle Norme Tecniche di Attuazione de Piano di Assetto del Territorio del Comune di Villorba (TV), anche secondo quanto previsto e prescritto a pagina 150 dello studio esaminato, dovrà essere riformulato come segue:

Art. 57 – Indicazioni e prescrizioni emerse nello Studio di Valutazione di IncidenzaStrumenti e legislazione di riferimento

1. Direttiva 92/43/CEE (detta dir. "Habitat") relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
2. Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici
3. DPR 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
4. Allegato A alla DGR 10 ottobre 2006 n. 3173 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/44/CEE e DPR 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.

Contenuti e finalità

5. Al fine di tutelare la Zona di Protezione Speciale (ZPS) e il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo" lo studio di Valutazione di Incidenza individua, per le Norme di Piano ritenute maggiormente significative in quanto contemplanti una potenziale trasformazione dello stato di fatto, indicazioni e prescrizioni da attuarsi in fase di cantiere e fruizione delle opere connesse con la realizzazione delle previsioni di Piano.

Direttive

6. Il P.I. assume e fa proprie le indicazioni e prescrizioni individuate nella Valutazione di Incidenza e riportate nel seguente comma 7 e recepisce e attua le prescrizioni in esse contenute per la parte di sua competenza.

Prescrizioni

7. Si riportano di seguito le prescrizioni dettate dalla Valutazione di Incidenza da osservare in fase di attuazione del Piano. Per ciascuna prescrizione vengono riportate le Norme Tecniche del PAT alle quali si riferisce la prescrizione stessa.

I. Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo: Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45;

II. Per le nuove edificazioni, riqualificazioni ed interventi diretti al miglioramento della qualità urbana che riguardano opere edili dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione dei reflui al fine di non alterare l'ecosistema idrico: Articoli 36, 38, 39, 41 e 43;

III. In fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione alla produzione di rumore e di polveri e agli sversamenti di sostanze nocive. I macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumori, scarichi e perdite di carburanti, oli etc.): Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45;

IV. Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque: Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45;

V. In fase di realizzazione degli interventi il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente: Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45;

VI. Qualora in fase di cantiere i terreni movimentati fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri, si prevede la bagnatura degli stessi: Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45;

VII. Per i sistemi di illuminazione pubblica si consiglia l'utilizzo di corpi illuminanti totalmente schermanti (full cut – off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto: Articoli 36, 38, 41, 43 e 45;

VIII. Relativamente alla nuova viabilità di progetto, al fine di contenere le emissioni rumorose in fase di utilizzo dell'opera si consiglia l'impiego di asfalto fonoassorbente che è in grado di ridurre l'ampiezza della zona disturbata dell'80%: Articolo 45;

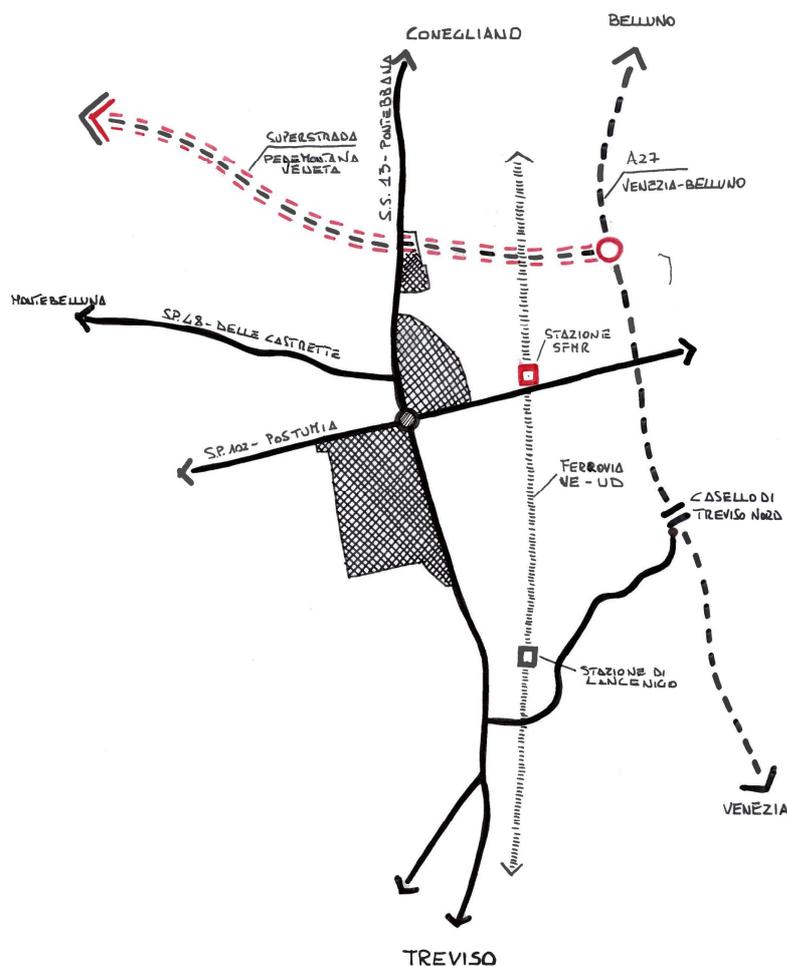
IX. Per evitare l'inquinamento dei corpi idrici da parte delle acque raccolte dalle sedi stradali particolare tutela dovrà essere posta alla raccolta e trattamento delle acque: Articolo 45;

## Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening

- X. Al fine di tutelare gli anfibi potenzialmente presenti nell'ambito di intervento in fase di progettazione delle infrastrutture potrà essere valutata la possibilità di prevedere degli attraversamenti faunistici (ecodotti, ponti, verdi, corridoi ecologici, ecc.): Articolo 45;
- XI. Le specie arboree ed arbustive da utilizzare per la messa a dimora di siepi, filari alberati e macchie boscate devono essere del tipo riportato negli allegati A e A1 delle N.T.A. del Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo: Articoli 36, 38, 39, 41, 43, 43 e 51;
- XII. Con riferimento ai percorsi ciclopedonali di interesse naturalistico ambientale interni al Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo valgono le seguenti indicazioni riportate all'art.43 delle NTA del Piano d'Area, approvato con DGR n. 19 del 9 marzo 1999: In sede di redazione del progetto esecutivo delle opere di sistemazione ambientale il tracciato planimetrico del sentiero natura può essere modificato in relazione alle particolari esigenze di tutela dell'area naturalistica delle Fontane Bianche: Articolo 46;
- XIII. Con riferimento ai percorsi ciclopedonali di interesse naturalistico ambientale interni al Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo valgono le seguenti indicazioni all'art. 39 della Variante al PRG approvata con DGR n. 2973 del 6 ottobre 2009:
- XIV. sono vietate (cfr. art. 39 della Variante al PRG approvata con DGR n. 2973 del 6 ottobre 2009):
- a). le modifiche all'assetto viario interpodereale ove abbia conservate le sue caratteristiche tradizionali;
  - b). la chiusura dei fossi di guardia al reticolo dei percorsi individuati nonché l'interramento di polle d'acqua e risorgive;
  - c). la eliminazione della vegetazione arboreo-arbustiva;
  - d). la costruzione di ponti di accesso a fondi e poderi con l'utilizzo di tipologie e materiali non tipici del luogo;
- e consentiti:
- e). gli interventi realizzati in modo da permettere un corretto inserimento nella morfologia del luogo e nel contesto paesaggistico di riferimento;
  - f). il mantenimento e/o ripristino del fondo stradale con materiali tradizionali: Articolo 46.
- c) nell'attuazione di un qualsiasi articolo delle N.T.A., la cui azione strategica insista all'interno del sito della Rete Natura 2000 (SIC/ZPS IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo"), o la cui area di analisi, come evidenziata nello studio esaminato, ricada anche solo parzialmente all'interno del suddetto sito della Rete Natura 2000, dovrà essere redatta apposita Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell' Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE;
- d) nell'attuazione di un qualsiasi articolo delle N.T.A., la cui azione strategica insista all'interno del sito della Rete Natura 2000 (SIC/ZPS IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo"), siano attentamente attuate e rispettate le direttive, le prescrizioni e i divieti, secondo quanto previsto dal Decreto Ministeriale n. 184/2007.

[...]

## 2.1.2 Localizzazione ed inquadramento territoriale



Il Comune di Villorba è situato nella zona di transizione tra l'alta e la bassa pianura veneta, passaggio segnato dalla linea delle risorgive che interessa la parte meridionale del Comune. Si trova in posizione centrale rispetto al territorio provinciale, appena a nord del capoluogo di Provincia; ha un'estensione di circa 30,6 Km<sup>2</sup> ed un'altitudine di 26 metri. I comuni confinanti sono quelli di Treviso, Arcade, Spresiano, Ponzano Veneto, Carbonera e Povegliano.

Il territorio del comune di Villorba è stato influenzato nel proprio sviluppo sia insediativo che produttivo, dalla propria collocazione geografica, che funge da collegamento tra diverse realtà territoriali: a nord con la città di Conegliano, ponte verso la parte montana del bellunese e la parte orientale del pordenonese; a sud i poli di Treviso e Venezia; ad ovest il centro di Castelfranco; a est la

parte della provincia veneziana a nord – est del capoluogo, con l'accesso al mare.

La rete viaria principale è costituita dall'Autostrada A27 "Alemagna", che attraversa il Comune da nord a sud ed è quasi tangente ai confini comunali, e da due assi principali di rilevanza territoriale, la SP 102 "Postumia romana" e la SS 13 "Pontebbana", che tagliano il territorio trasversalmente e longitudinalmente. Il sistema viario è completato dalla viabilità secondaria:

- SP 132 "Piavesella", che collega Villorba a Treviso;
- SP 48 "delle Castrette" (Via Centa), che collega il Comune con il Montello e Montebelluna;
- SP 92 "delle Grave" che collega lo svincolo autostradale di Treviso Nord con la S.S. 13 "Pontebbana".

L'ossatura del sistema relazionale è completata dalla rete ferroviaria, asse verticale che connette Venezia con Udine.

I corsi d'acqua naturali che interessano il territorio del comune di Villorba sono il torrente Giavera, il fiume Melma e il fiumicello Limbraga. La permeabilità del territorio nella zona dell'alto trevigiano e la mancanza di corsi d'acqua naturali ha portato alla creazione di una capillare rete di canali artificiali ad uso irriguo gestiti dal Consorzio Piave, a cui si aggiunge il Canale della Piavesella di uso prettamente produttivo.

### 2.1.3 Descrizione del P.I. n. 2

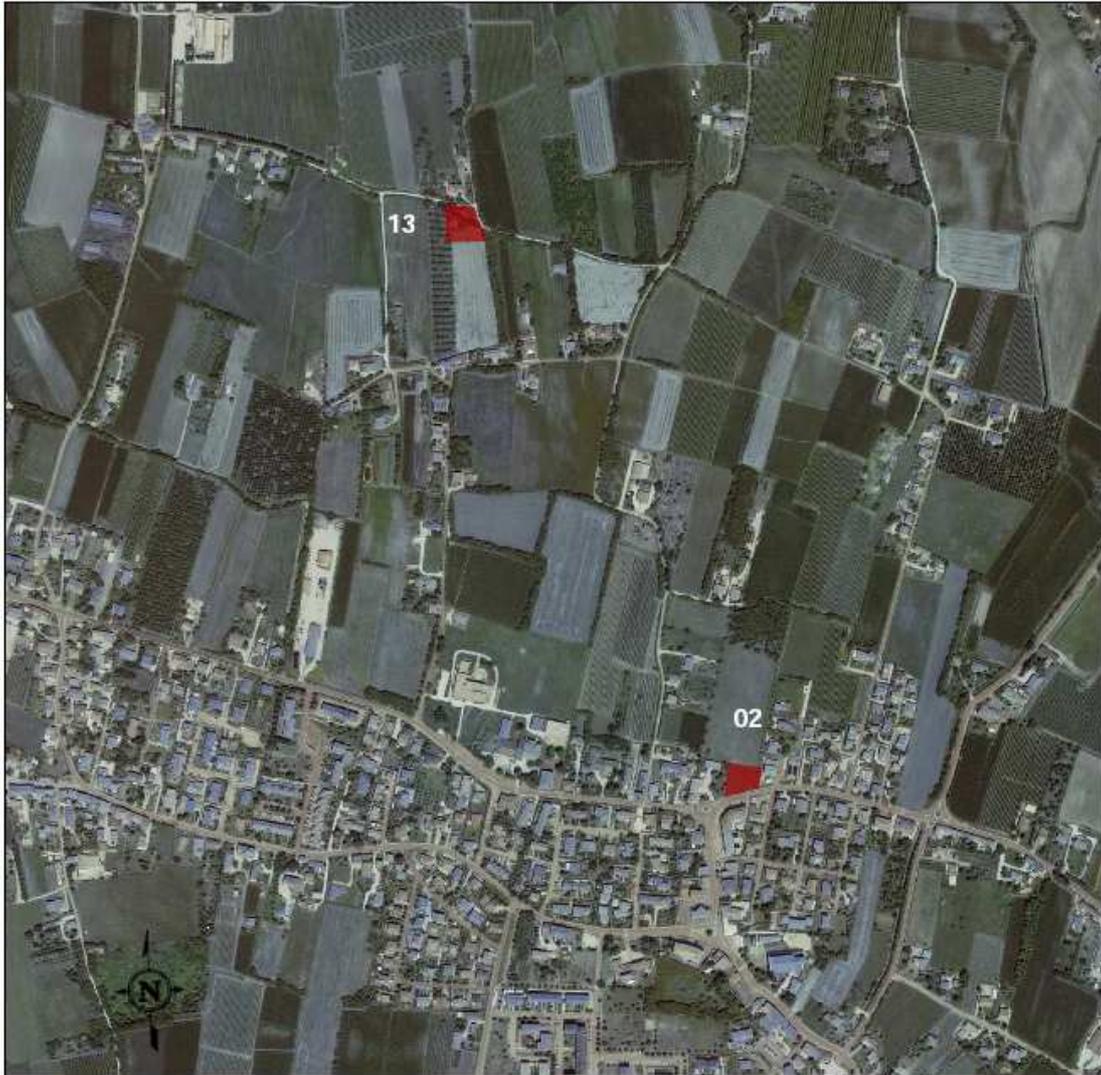
---

#### **Schede Interventi Complessi**

La Variante n. 2 al Piano degli Interventi (P.I.) "Accordi Pubblico - Privato" del comune di Villorba ha per oggetto 14 aree (interventi complessi) che sono state opportunamente schedate. Le schede degli interventi complessi sono finalizzate a indirizzare la progettazione attuativa e l'applicazione della perequazione urbanistica e credito edilizio attraverso accordi pubblico privato o Intervento Edilizio Diretto (IED) convenzionato mediante preventiva approvazione di un "Piano Guida" di cui all'art. 25, comma 6 delle NTO del PI.



*Inquadramento degli Interventi Complessi rispetto al territorio comunale di Villorba ed al Sito Rete Natura 2000*



*Inquadramento degli Interventi Complessi*

Si riporta una breve descrizione dei contenuti delle schede, rimandando per maggiori approfondimenti alla lettura dell'Elaborato 03 "Schede Progettuali Interventi Complessi".

### **Intervento Complesso 01**

L'ambito oggetto di intervento è sito in Via Fagarè di Lancenigo, ricade all'interno del P.A.F.B. ed è classificata come "ZTO N/4 di interesse paesaggistico-ambientale - Area naturalistica delle Fontane Bianche". La zona in esame interessa un'area che originariamente ospitava un impianto di acquacoltura da tempo dismesso. Sul lato nord del lotto vi è una costruzione in condizioni fatiscenti, costituita da pannelli di fibra di cemento con copertura in vetroresina, classificata dal P.A.F.B. come "manufatto detrattore". L'intervento prevede, a fronte del riconoscimento di una potenzialità edificatoria di tipo residenziale fino ad un massimo di 600 mc e n. 1 unità abitativa, l'impegno da parte del privato di:

- demolizione del manufatto detrattore;
- rimozione delle vasche per l'acquacoltura e di tutti i materiali inerti presenti sul Sito, bonifica dell'area (lastre di amianto) e ripristino della naturalità dei luoghi;
- messa a dimora di specie arboree e arbustive di cui agli Allegati delle NTO del P.A.F.B.;
- adeguamento e allargamento di Via Fagarè;

**Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening**

- realizzazione e cessione di un parcheggio pubblico permeabile, mediante l'utilizzo di materiali drenanti e compatibili con l'ambiente;
- realizzazione e asservimento ad uso pubblico di percorso pedonale lungo il Fiume Melma
- mantenimento delle scoline esistenti lungo il perimetro per tutelare le specie faunistiche potenzialmente presenti (Bufo viridis, Natrix natrix, ecc..) e minimizzazione delle opere per la realizzazione dell'accesso carraio;
- contenimento della diffusione delle specie invasive in fase di cantiere;
- redazione dello Screening VincA in fase di progettazione dell'intervento.

**Intervento Complesso 02**

L'ambito oggetto di intervento è sito in Via Centa di Villorba ed è classificata dal vigente PI come ZTO FC2 "Aree per attrezzature a parco, gioco e sport". Trattasi di lotto agricolo intercluso all'interno di una matrice consolidata. La scheda prevede, a fronte del riconoscimento di una potenzialità edificatoria di tipo residenziale di volume massimo di 800 mc e dell'ampliamento della stazione di servizio carburanti nel rispetto della normativa vigente, la realizzazione e cessione di un parcheggio pubblico. La scheda prescrive inoltre lungo il lato nord la piantumazione con essenze autoctone di una fascia alberata.

**Intervento Complesso 03**

L'ambito oggetto di intervento è sito lungo Via Selghere, all'interno del perimetro del P.A.F.B. ed è classificata dal PI vigente come "ZTO EA - Agricola di valenza agricolo - produttiva". Nell'area è presente un'attività florovivaistica che sta attuando da tempo, attraverso più stralci funzionali, un intervento di riqualificazione aziendale. Nello specifico nell'area sono in corso di realizzazione una serra fissa per l'attività florovivaistica (inizio lavori 20/05/2015 con SCIA p.e. 19244/00-06J e SCIA 17-06/2015 p.e. 19244/00-07J per lavori in corso di esecuzione) ed una serra mobile, in forza della comunicazione depositata in data 07/07/2014. Sono inoltre previsti la demolizione delle serre esistenti lungo il lato sud del lotto e la realizzazione di un parcheggio pertinenziale.

La scheda prevede, a fronte del riconoscimento del cambio di destinazione d'uso della superficie coperta esistente in commerciale, fino ad un massimo di 1.500 mq di superficie di vendita, l'impegno da parte del privato di:

- gestire le aree verdi comunali indicate in scheda per un numero minimo di 10 anni
- definire un programma di fruizione da parte degli alunni delle scuole del comune, degli spazi della "fattoria didattica"
- Asfaltatura del tratto di Via Selghere compreso tra il sottopasso e Via Piave.

Per gli interventi edificatori consentiti è fatto obbligo, attraverso apposita convenzione, di mettere a stabile dimora specie autoctone di cui all'allegato A del PAFB, per una estensione pari ad almeno due volte la superficie costituita dalla somma delle superfici utili di calpestio e delle aree esterne impermeabilizzate. Tali piantumazioni devono prioritariamente essere realizzate secondo le indicazioni del PAFB, o comunque all'interno del fondo rustico, valorizzando le preesistenze.

**Intervento Complesso 04**

L'ambito oggetto di intervento è sito in Vicolo Giavera a Fontane di Villorba ed è classificata come ZTO VP "Verde privato". Lo stato di fatto consta di alcuni edifici ad uso residenziale, nonché di un'estesa area verde ad essi pertinenziale, per una superficie territoriale di 10.098 mq ed una volumetria esistente di 4.567 mc.

La scheda prevede:

- il mantenimento del volume esistente (pari a 911,81 mc) nell'UMI 1;

**Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening**

- il riconoscimento di un volume massimo di 1.000 mc e n. 3 unità abitative nell'UMI 2, da collocare nel perimetro di massimo inviluppo della nuova edificazione, a fronte della demolizione degli edifici esistenti incongrui e/o abbandonati per una volumetria corrispondente.

A fronte del riconoscimento della potenzialità edificatoria, il privato si impegna a:

- mantenere un'area a verde privato inedificabile per una superficie di 4.098 mq;
- cedere un'area di larghezza minima pari a 3 metri per la realizzazione di percorso ciclabile lungo i confini Ovest e Sud dell'ambito di intervento

**Intervento Complesso 05**

L'ambito oggetto di intervento è sito in Via Piave a Lancenigo e ricade all'interno del P.A.F.B.. L'area è classificata come "D1 produttiva di completamento per attività di tipo misto totalmente o parzialmente edificate" ed è interessata da un edificio ad uso commerciale. La rimanente parte dell'area è invece classificata come zona Fc e Zona B.

L'intervento prevede, a fronte del riconoscimento dell'ampliamento dell'attività esistente (1.786 mq di superficie coperta in ampliamento) e del riconoscimento di una potenzialità edificatoria a destinazione residenziale di 1600 mc, l'impegno da parte del privato di realizzare un parcheggio pubblico, di sistemare un tratto di Via Piave (risezionamento, ridefinizione geometrica e riqualificazione della cirva a gomito su Via Piave) e di realizzare un'area verde "cuscinetto" (secondo le prescrizioni del PAFB) e asservimento ad uso pubblico.

Per gli interventi edificatori consentiti è fatto obbligo, attraverso apposita convenzione, di mettere a stabile dimora specie autoctone di cui all'allegato A del PAFB, per una estensione pari ad almeno due volte la superficie costituita dalla somma delle superfici utili di calpestio e delle aree esterne impermeabilizzate. Tali piantumazioni devono prioritariamente essere realizzate secondo le indicazioni del PAFB, o comunque all'interno del fondo rustico, valorizzando le preesistenze.

**Intervento Complesso 06**

L'ambito oggetto di intervento è sito lungo Via Capitello, in frazione di Lancenigo ed allo stato attuale è interessato dalla presenza di un fabbricato incongruo (Ambito A). L'area ricade nel P.A.F.B. ed è classificato dal PI vigente come Zona "EN Agricola di valenza ambientale naturalistica".

La scheda prevede la demolizione del fabbricato incongruo nell'ambito A ed il riconoscimento di un credito edilizio di 1.800 mc nell'ambito B, previo versamento di un contributo perequativo indicato in scheda.

**Intervento Complesso 07**

L'ambito oggetto di intervento è ubicato nella frazione di Carità, tra la sede municipale e Via Galvani. Allo stato attuale l'area è a verde ed è classificata dal PI vigente come ZTO B" Residenziale di completamento totalmente edificate".

La scheda prevede l'edificazione di fabbricati per il 70% residenziali e per il 30% a terziario, per un volume teorico massimo di 4.000 mc. A fronte del riconoscimento di detta potenzialità edificatoria, il privato si impegna a

- demolire di porzione del fabbricato per garantire l'accesso da Via della Libertà, in coerenza con il progetto preliminare per la sistemazione della piazza di Carità;
- cedere l'area (larghezza minima pari a 2 ml) per la realizzazione della viabilità di collegamento con Via della Libertà, in coerenza con il progetto preliminare per la sistemazione della piazza di Carità

**Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening**

- cedere l'area (larghezza minima pari a 8 ml) per la realizzazione della viabilità di collegamento tra Via Galvani e Via Marconi, in coerenza con il progetto preliminare per la sistemazione della piazza di Carità

**Intervento Complesso 08**

L'ambito oggetto di intervento è ubicato nella frazione di Lancenigo, in Via Ariosto. Allo stato attuale l'area è agricola ed è classificata dal PI vigente come ZTO C1 "Residenziale di completamento parzialmente edificate".

La scheda prevede il riconoscimento di una potenzialità edificatoria, per un volume teorico massimo di 3.100 mc. A fronte di tale riconoscimento il privato si impegna a versare un contributo perequativo in coerenza con le "Linee Guida per l'applicazione della perequazione" (Elaborato H del PI).

**Intervento Complesso 09**

L'ambito oggetto di intervento è ubicato in località Borgo di Fontane, in Via Cave. Allo stato attuale l'area è agricola ed è classificata dal PI vigente come ZTO N/1 - Territorio di interesse ambientale - paesaggistico e ZTO Fc - Aree attrezzate a parco, gioco e sport. A fronte del riconoscimento di una potenzialità edificatoria (indice di edificabilità territoriale di 0,95 mc/mq), il privato si impegna a realizzare la riqualificazione energetica dell'edificio pubblico denominato "Palateatro" ubicato a Fontane. La porzione ovest dell'area dovrà essere destinata alla localizzazione degli standard (verde, parcheggi).

**Intervento Complesso 10**

L'ambito oggetto di intervento è ubicato in Via Marconi ed è classificato dal PI vigente come ZTO "C1/P residenziale di completamento soggetta a perequazione urbanistica" (1.634 mq) e ZTO Fd per parcheggi (927 mq). L'area è allo stato attuale a verde incolto con una limitata area pavimentata sull'ingresso.

La scheda prevede l'edificazione di fabbricati residenziali, con indice di edificabilità territoriale di 1,0 mc/mq. A fronte del riconoscimento di una potenzialità edificatoria di tipo residenziale il privato si impegna a:

- versare contributo perequativo per l'esproprio della ZTO Fd a nord e la realizzazione dell'area a parcheggio pubblico;
- sistemare la pista ciclabile su Via Marconi antistante l'ambito oggetto di intervento.

**Intervento Complesso 11**

L'ambito oggetto di intervento è ubicato a est della Zona Industriale, tra via Carducci e vicolo Carducci. L'area, classificata dal vigente PI come ZTO C1/P residenziale di completamento soggetta a perequazione urbanistica, è allo stato a verde incolto.

A fronte del riconoscimento di una potenzialità edificatoria di tipo residenziale con volume teorico massimo pari a 1.500 mc., il privato si impegna a versare un contributo perequativo in coerenza con le "Linee guida per l'applicazione della perequazione" (Elaborato H del PI).

**Intervento Complesso 12**

L'ambito oggetto di intervento è ubicato in località San Sisto in via Montegrappa. L'area, classificata dal PI vigente come ZTO B "Residenziali di completamento totalmente edificate", è allo stato attuale agricolo/incolto.

La scheda prevede il riconoscimento di un credito edilizio a destinazione residenziale per un volume teorico massimo di 767 mc, da trasferirsi dall'ambito A all'ambito B. A fronte del riconoscimento di

**Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening**

detta potenzialità edificatoria, il privato si impegna al versamento di un contributo perequativo in coerenza con le "linee guida per l'applicazione della perequazione" (elaborato Hdel PI).

**Intervento Complesso 13**

L'ambito oggetto di intervento è ubicato in Via Cal di Treviso ed è classificato dal vigente PI come ZTO "EN - Agricola di valenza ambientale - naturalistica". Sull'area, allo stato attuale, insistono due fabbricati, quello principale avente destinazione residenziale e l'altro avente destinazione rurale (ricovero attrezzi agricoli).

La scheda prevede la demolizione con riconoscimento del 100% del volume esistente legittimato in residenziale, fino ad un massimo di 1.000 mc e n. 2 unità abitative, da realizzare all'interno del perimetro di massimo inviluppo per la nuova edificazione (all'esterno della fascia di rispetto stradale).

A fronte del riconoscimento di una potenzialità edificatoria di tipo residenziale, il privato si impegna a:

- demolire il fabbricato residenziale ubicato in adiacenza a Via Cal di Treviso
- rilocalizzare il volume residenziale all'interno del limite di massimo inviluppo della nuova edificazione, con caratteristiche tipologiche tipiche delle zone agricole
- rettificare la viabilità comunale eliminando la curva a gomito
- cedere l'area (larghezza minima pari a 6,00 ml) lungo il confine nord del mappale 1004 del foglio 4, sulla quale insiste Via Cal di Treviso.

**Intervento Complesso 14**

L'ambito oggetto di intervento è ubicato lungo la SS 13, in zona industriale, ed allo stato attuale è a verde/incolto. La scheda individua il limite di massimo inviluppo della nuova edificazione a destinazione commerciale, con superficie coperta massima di 2.700 mq. A titolo perequativo il privato si impegna a cedere gratuitamente l'area per la realizzazione della nuova viabilità di accesso alla zona industriale di Villorba e a realizzare un parcheggio a sud della viabilità.

**Variante Verde**

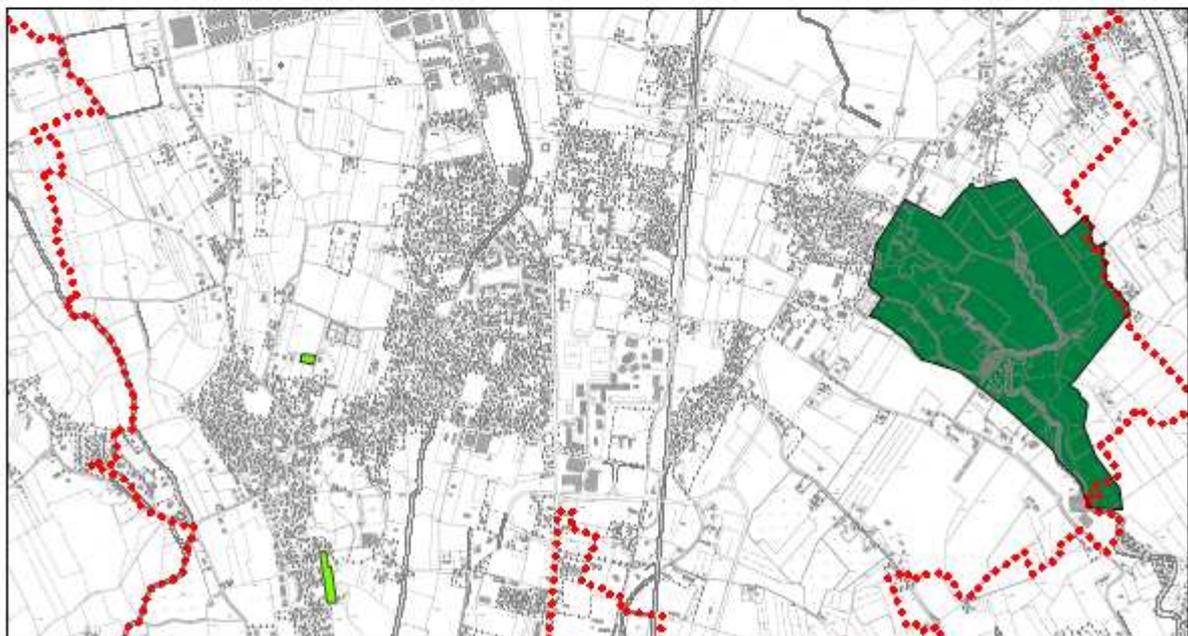
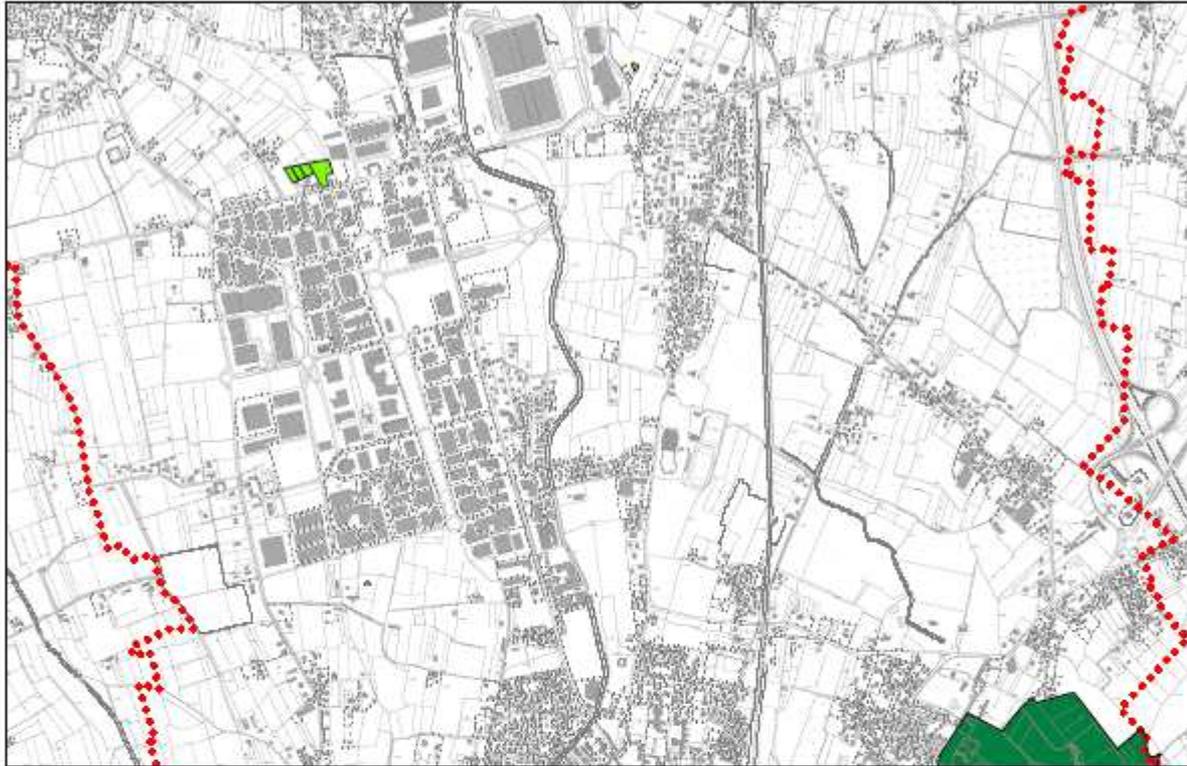
Su richiesta dei privati, la Variante al PI ha previsto lo stralcio di alcune potenzialità edificatorie rispetto a quanto previsto dallo strumento urbanistico vigente. Le zone interessate dal cambio di destinazione d'uso da zona residenziale a zona agricola sono indicate nell'immagine riportata di seguito.



Aree "Variante Verde"



SIC & ZPS IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo"



*Inquadramento degli ambiti interessati dalla Variante Verde rispetto al SIC & ZPS*

#### 2.1.4 Periodo di efficacia e modalità di attuazione del Piano

---

Gli interventi previste dalle Schede "Interventi Complessi" si attua mediante la sottoscrizione di Accordi Pubblico - Privato tra Soggetti Pubblici e Privati.

Ai sensi dell'art. 17, comma 13 *"L'attuazione degli accordi pubblico – privato dovrà prevedere il ricorso a un PUA, salvo che non vengano definite all'interno dell'accordo stesso previsioni e modalità esecutive di dettaglio che consentano l'edificazione mediante IED"*.

L'art. 17bis prevede inoltre che:

- rispetto alle schede "interventi complessi" i PUA e gli IED possono prevedere delle modifiche di quanto previsto conseguenti alla definizione esecutiva delle strutture e attrezzature previste dalla stessa scheda, previa puntuale descrizione delle ragioni che giustificano un miglior esito progettuale, con particolare riferimento alla localizzazione delle funzioni di interesse pubblico.
- In attesa dell'approvazione degli interventi previsti dalle schede "interventi complessi", per gli edifici compresi nelle aree assoggettate a tali schede sono consentiti:
  - gli interventi di cui all'Art. 3 lettere a), b) c) e d) del DPR 380/2001 e smi per le destinazioni residenziali, con esclusione degli interventi di demolizione e ricostruzione;
  - gli interventi di cui all'Art. 3 lettere a) e b) del DPR 380/2001 e smi per le destinazioni produttive e quelli finalizzati all'adeguamento alle norme per l'igiene e la sicurezza sul lavoro.
- Ciascuna proprietà delle aree comprese nell'ambito territoriale delle schede "interventi complessi" partecipa, proporzionalmente alla superficie posseduta, all'edificabilità complessiva e alle spese per le opere di urbanizzazione oltre a garantire il rispetto degli impegni assunti con la sottoscrizione dell'APP relativi alla cessione di aree e/o realizzazione di opere perequative.
- Al PUA o agli IED va allegata una specifica convenzione, vincolante per tutti i soggetti interessati dalla scheda dell'intervento complesso. Tale convenzione deve riportare:
  - l'impegno a realizzare gli interventi previsti e le relative opere di urbanizzazione primaria e secondaria espressamente descritte e rappresentate negli elaborati del PI;
  - la cessione al Comune o il vincolo di destinazione delle opere di cui al precedente comma, scomputando il loro costo dalla quota di contributi dovuta per le opere di urbanizzazione primaria, fermo restando il pagamento della quota di contributi dovuta per le opere di urbanizzazione secondaria e per il costo di costruzione;
  - l'impegno a cessare e trasferire le attività esistenti all'interno dell'area eventualmente incompatibili;
  - i termini entro i quali deve essere ultimata la costruzione delle opere previste;
  - la quantità e l'ubicazione delle aree da cedere al Comune e/o delle opere perequative da realizzare, così come indicato dalle schede;
  - le sanzioni convenzionali nonché le garanzie finanziarie per l'adempimento degli obblighi derivanti dalla convenzione.
- Nel caso in cui gli interventi previsti nelle schede "interventi complessi" siano realizzati attraverso più PUA, Comparti e/o Unità Minime di Intervento (UMI) la progettazione e la convenzione dovranno prevedere le modalità con le quali i soggetti che intervengono anticipatamente si impegnano a garantire le condizioni (realizzazione delle opere di urbanizzazione) di realizzabilità delle previsioni complessive relative all'intero ambito.

## **2.2 Identificazione e misura degli effetti**

---

### **2.2.1 Identificazione dei fattori perturbativi**

---

In relazione ai contenuti del P.I. ed a quanto esposto al cap. 2.1.3, vengono individuati gli interventi complessi per i quali sono identificabili, puntualmente, dei potenziali effetti sulle componenti del Sito della Rete Natura 2000, sulla base della tipologia di azione e della distanza dal Sito stesso.

Con riferimento invece agli ambiti per i quali la Variante prevede il cambio di destinazione d'uso da residenziale ad agricolo (variante verde), tenuto conto della tipologia di modifica introdotta, non risultano possibili effetti significativi negativi sul SIC & ZPS IT3240012.

Schede Interventi Complessi	Fattori perturbativi <sup>1</sup>	Localizzazione e distanza dal Sito N2000	Necessità di procedere con lo screening	Note
01	D01.01 D01.03 E06.01 E06.02 H01.03 H01.08 H02.05 H04.03 H06.01 H06.02 J03.01 I01	Ambito interno al Sito Natura 2000, adiacente agli habitat 6430 e 3260	SI	L'area si colloca internamente al Sito, in adiacenza ad habitat di interesse comunitario. Per un maggiore approfondimento dell'intervento si rimanda alla lettura della scheda riportata in calce al presente paragrafo.
02	E01.01 D01.03 E02.03 H01.08 H02.05 H04.03 H06.01 H06.02	Area a nord - ovest del territorio comunale, ubicata in Via Centa, a circa 4.540 m dal Sito N2000	NO	Trattasi di area a verde, interclusa all'interno di una matrice consolidata, di basso valore ecologico. Si ritiene quindi che la zona in oggetto sia frequentata preferibilmente da specie avifaunistiche sinantropiche (che hanno cioè una certa confidenza con l'uomo) o comunque da specie poco selettive sotto il profilo delle esigenze ecologiche e dotate di elevata capacità di spostamento, caratteristiche che permettono un normale adattamento ad altri ambienti ospitali presenti nelle vicinanze.
03	E02.03 H04.03 H06.02	Area ubicata a Via Selghere, a nord ovest del sito Natura 2000, a circa 560 m dal SIC - ZPS IT3240012.	NO	Sull'ambito di intervento opera la ditta Bardin che sta attuando, attraverso più stralci funzionali, un intervento di riqualificazione aziendale (che prevede la realizzazione di nuove serre fisse e mobili per florovivaismo, con i relativi spazi accessori, servizi e parcheggi, la demolizione delle vecchie serre ed il trasferimento presso le nuove strutture). È oggetto del presente PI il cambio di destinazione d'uso della superficie coperta esistente in commerciale, fino ad un massimo di 1.500 mq di superficie di vendita (U.M.I. 1) e l'individuazione di uno

<sup>1</sup> Decisione di Esecuzione della Commissione 2011/484/UE

				<p>spazio attrezzato da destinare a fattoria didattica.</p> <p>La zona in oggetto risulta già urbanizzata, adiacente alla rete viaria ed in ambito di edificazioni sparse, quindi si inserisce in un'area di basso valore ecologico. Si ritiene quindi che la zona in oggetto sia frequentata preferibilmente da specie avifaunistiche sinantropiche (che hanno cioè una certa confidenza con l'uomo) o comunque da specie poco selettive sotto il profilo delle esigenze ecologiche e dotate di elevata capacità di spostamento, caratteristiche che permettono un normale adattamento ad altri ambienti ospitali presenti nelle vicinanze.</p>
<b>04</b>	D01.01 E06.01 E06.02 H01.03 H01.08 H02.05 H04.03 H06.01	Area ubicata a Fontane di Villorba, a sud - ovest del Sito Natura 2000, a circa 2.720 m da esso	NO	<p>Trattasi di riqualificazione di un'area urbanizzata (sull'area insistono 3 edifici per un volume esistente di 4.567 mc) a ridosso del torrente Giavera che si inserisce comunque in una matrice prevalentemente consolidata.</p> <p>Si ritiene quindi che la zona in oggetto sia potenzialmente frequentata da specie avifaunistiche che frequentano il corso d'acqua per esigenze ecologiche, ma che sono comunque sinantropiche (che hanno cioè una certa confidenza con l'uomo), data la matrice consolidata in cui si inserisce l'ambito di intervento.</p> <p>Si tratta quindi di specie dotate di ampia capacità di spostamento, caratteristiche che permettono un normale adattamento ad altri ambienti ospitali presenti nelle vicinanze e ritornare nella zona frequentata al termine dei lavori di demolizione e ricostruzione.</p>
<b>05</b>	D01.03 E01.01 E02.03 H01.03 H01.08 H02.05 H04.03 H06.01 H06.02	Area ubicata in Via Piave di Lancenigo, a nord del SIC - ZPS IT3240012, a circa 65 m da esso.	SI	<p>Trattasi di ampliamento di attività commerciale e di riconoscimento di una potenzialità edificatoria. L'ambito di interesse è posto a circa 79 m dal SIC - ZPS. Per un maggiore approfondimento dell'intervento si rimanda alla lettura della scheda riportata in calce al presente paragrafo.</p>
<b>06</b>	E06.01 H02.05 H04.03 H06.01	L'ambito A (intervento di demolizione dell'edificio incongruo) è sito a Lancenigo in Via Capitello, a sud del SIC - ZPS IT3240012, a circa 105 m	SI	<p>Si procede con lo screening limitatamente all'ambito A in quanto trattasi di intervento di demolizione di un edificio posto a circa 105 m dal SIC - ZPS. Per un maggiore approfondimento dell'intervento si rimanda alla lettura della scheda riportata in calce al presente paragrafo.</p>

## Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening

		da esso. L'ambito B (realizzazione nuovo edificio) è localizzato ad ovest del SIC- ZPS e dista circa 1.826 m		Non si procede con lo screening per l'ambito B che dista più di 1 km e rientra in una matrice prevalentemente consolidata. Si ritiene quindi che la zona in oggetto sia potenzialmente frequentata da specie avifaunistiche che frequentano il corso d'acqua per esigenze ecologiche, ma che sono comunque sinantropiche (che hanno cioè una certa confidenza con l'uomo), data la matrice consolidata in cui si inserisce l'ambito di intervento. Si tratta quindi di specie dotate di ampia capacità di spostamento, caratteristiche che permettono un normale adattamento ad altri ambienti ospitali presenti nelle vicinanze e ritornare nella zona frequentata al termine dei lavori di demolizione e ricostruzione.
<b>07</b>	D01.02 E06.01 E06.02 H01.08 H02.05 H04.03 H06.01 H06.02	L'ambito è sito in Via Galvani, in località Carità di Villorba, ad ovest del SIC - ZPS IT3240012, a circa 1.065 m da esso.	NO	Trattasi di intervento di trasformazione a destinazione residenziale/terziario di un'area oggi a verde ed inserita in una matrice consolidata. Tenuto conto del contesto urbanizzato in cui si inserisce l'intervento complesso, si ritiene che l'area sia frequentata preferibilmente da specie avifaunistiche sinantropiche (che hanno cioè una certa confidenza con l'uomo) o comunque da specie poco selettive sotto il profilo delle esigenze ecologiche e dotate di elevata capacità di spostamento, caratteristiche che permettono un normale adattamento ad altri ambienti ospitali presenti nelle vicinanze.
<b>08</b>	E01.01 H01.08 H02.05 H04.03 H06.01 H06.02	L'ambito è sito in Via Oriosto, in località Lancenigo, ad ovest del SIC - ZPS IT3240012, a circa 1.040 m da esso.	NO	Trattasi di intervento di trasformazione ad uso residenziale di un'area oggi a verde ed inserita in una matrice prevalentemente consolidata. Tenuto conto del contesto in cui si inserisce l'intervento complesso, si ritiene che l'area sia frequentata preferibilmente da specie avifaunistiche sinantropiche (che hanno cioè una certa confidenza con l'uomo) o comunque da specie poco selettive sotto il profilo delle esigenze ecologiche e dotate di elevata capacità di spostamento, caratteristiche che permettono un normale adattamento ad altri ambienti ospitali presenti nelle vicinanze.
<b>09</b>	D01.03 E01.01 H01.03 H01.08 H02.05 H04.03 H06.01 H06.02	L'ambito è sito in Via Cave, in località Borgo di Fontane, a sud - ovest del SIC - ZPS IT3240012, a circa 2.000 m da esso	NO	Trattasi di intervento di trasformazione ad uso residenziale di un'area oggi a verde ed inserita in una matrice prevalentemente consolidata. L'area risulta di basso valore ecologico frequentata preferibilmente da specie avifaunistiche sinantropiche (che hanno cioè una certa confidenza con l'uomo) o comunque da specie poco selettive sotto il profilo delle esigenze ecologiche e dotate di elevata capacità di spostamento, caratteristiche che permettono un normale adattamento ad altri ambienti ospitali presenti nelle vicinanze.

## Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening

10	D01.03 E01.01 H01.08 H02.05 H04.03 H06.01 H06.02	L'ambito è sito in Via Guglielmo Marconi, ad ovest del SIC - ZPS IT3240012, a circa 1.210 m da esso	NO	Trattasi di intervento di trasformazione ad uso residenziale di un'area oggi a verde ed inserita in una matrice prevalentemente consolidata. Tenuto conto del contesto prevalentemente urbanizzato in cui si inserisce l'intervento complesso, si ritiene che l'area sia frequentata preferibilmente da specie avifaunistiche sinantropiche (che hanno cioè una certa confidenza con l'uomo) o comunque da specie poco selettive sotto il profilo delle esigenze ecologiche e dotate di elevata capacità di spostamento, caratteristiche che permettono un normale adattamento ad altri ambienti ospitali presenti nelle vicinanze.
11	E01.01 H01.08 H02.05 H04.03 H06.01 H06.02	L'ambito è sito tra Via Carducci e Via 2 Giugno, a nord - ovest del SIC - ZPS IT3240012, a circa 2.130 m da esso	NO	Trattasi di intervento di trasformazione ad uso residenziale di un'area oggi a verde/incolto ed inserita in una matrice prevalentemente consolidata. L'area risulta di basso valore ecologico frequentata preferibilmente da specie avifaunistiche sinantropiche (che hanno cioè una certa confidenza con l'uomo) o comunque da specie poco selettive sotto il profilo delle esigenze ecologiche e dotate di elevata capacità di spostamento, caratteristiche che permettono un normale adattamento ad altri ambienti ospitali presenti nelle vicinanze.
12	E01.01 H01.08 H02.05 H04.03 H06.01 H06.02	L'ambito è sito a nord del SIC - ZPS IT3240012, in via Montegrappa, a circa 943 m da esso.	NO	Trattasi di intervento di trasformazione ad uso residenziale di un'area oggi a verde/incolto (ambito B) ed inserita in una matrice prevalentemente consolidata. L'area risulta di basso valore ecologico frequentata preferibilmente da specie avifaunistiche sinantropiche (che hanno cioè una certa confidenza con l'uomo) o comunque da specie poco selettive sotto il profilo delle esigenze ecologiche e dotate di elevata capacità di spostamento, caratteristiche che permettono un normale adattamento ad altri ambienti ospitali presenti nelle vicinanze.
13	E06.01 E06.02 H01.08 H02.05 H04.03 H06.01 H06.02	L'ambito è sito a nord del SIC - ZPS IT3240012, in via Cal di Treviso, a circa 5.320 m da esso.	NO	Trattasi di intervento di riqualificazione di un'area già edificata (sull'area insistono allo stato attuale edifici). L'area risulta di basso valore ecologico frequentata preferibilmente da specie avifaunistiche sinantropiche (che hanno cioè una certa confidenza con l'uomo) o comunque da specie poco selettive sotto il profilo delle esigenze ecologiche e dotate di elevata capacità di spostamento, caratteristiche che permettono un normale adattamento ad altri ambienti ospitali presenti nelle vicinanze.
14	E02.03 H02.05 H04.03 H06.01	L'ambito è sito a nord ovest del SIC - ZPS IT3240012, lungo la SS 13, a circa 1.607 m da esso.		Trattasi di intervento di trasformazione a destinazione commerciale di un'area oggi a verde/incolto inserita all'interno della zona industriale . Tenuto conto del contesto urbanizzato in cui si inserisce l'intervento complesso, si ritiene che l'area sia frequentata preferibilmente da

	H06.02			specie avifaunistiche sinantropiche (che hanno cioè una certa confidenza con l'uomo) o comunque da specie poco selettive sotto il profilo delle esigenze ecologiche e dotate di elevata capacità di spostamento, caratteristiche che permettono un normale adattamento ad altri ambienti ospitali presenti nelle vicinanze.
--	--------	--	--	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

*Individuazione delle nuove azioni del PI e valutazione della necessità di procedere con lo screening*

Di seguito vengono esplicitati i codici dei fattori perturbativi individuati:

- D01.01 - Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)
- D01.02 - Strade, autostrade (incluse tutte le strade asfaltate o pavimentate)
- D01.03 - Parcheggi e aree di sosta
- E01.01 - Urbanizzazione continua
- E02.03 - Altre aree commerciali o industriali (inclusi centri commerciali)
- E06.01 - Demolizione di edifici, manufatti ed altre strutture prodotte dall'uomo;
- E06.02 - Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici;
- H01.03 - Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali (fase di cantiere)
- H01.08 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (incluse le aree prive di fognatura)
- H02.05 - Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo
- H04.03 - Altri inquinanti dell'aria (produzione di polveri)
- H06.01 - Inquinamento da rumore e disturbi sonori
- H06.02 - Inquinamento luminoso
- J03.01 - Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat ed habitat di specie
- I01 - Specie alloctone invasive (vegetali e animali)

Viene di seguito riportata l'estratto delle tre schede per cui si procederà alla valutazione.

Scheda normativa



Parametri urbanistici

Zona	N/4 di interesse paesaggistico-ambientale - area naturalistica delle Fontane Bianche
Superficie territoriale (St)	4.750 mq
Volume teorico massimo (V)	600 mc e n. 1 unità abitativa
Superficie coperta massima (Sc)	200 mq
Modalità di Intervento	Intervento Edilizio Diretto (IED) convenzionato mediante preventiva approvazione di un "Piano Guida" di cui all'Art. 25, comma 6 delle NTO del PI
Altezza massima dei fabbricati (H)	5,00 ml
Distanza dai confini (Dc)	5,00 ml
Distanza fra pareti finestrate (Df)	10,00 ml
Distanza dalle strade (Ds)	6,00 ml
Prescrizioni particolari	<ol style="list-style-type: none"> <li>1) Demolizione del manufatto distruttore del paesaggio</li> <li>2) Rilocalizzazione del volume residenziale all'interno limite di massimo inviluppo della nuova edificazione, con caratteristiche tipologiche tipiche delle zone agricole</li> <li>3) Accesso di progetto</li> <li>4) Rimozione delle vasche per l'acquacoltura e di tutti i materiali inerti presenti sul sito, bonifica dell'area e ripristino della naturalità del sito</li> <li>5) VIABILITÀ: adeguamento e allargamento mediante l'utilizzo di materiali compatibili</li> <li>6) Mantenimento delle scoline esistenti lungo il perimetro per tutelare le specie potenzialmente presenti (<i>Bufo viridis</i>, <i>Natrix natrix</i>, etc.) e minimizzazione delle opere per la realizzazione dell'accesso carrato</li> <li>7) Redazione dello screening VinCA in fase di progettazione dell'intervento</li> <li>8) Contenimento all'infusione specie invasive in fase di cantiere</li> </ol>
Perequazione	<ol style="list-style-type: none"> <li>1) VERDE: messa a dimora di specie arbustive ed arboree di cui all'appendice 1 e 2 dell'allegato 2 delle NTO (NTA del PAFB)</li> <li>2) PARCHEGGIO: realizzazione e cessione parcheggio pubblico permeabile alberato (min 350 mq e 6 posti auto), mediante l'utilizzo di materiali drenanti e compatibili con l'ambiente</li> <li>3) PERCORSO PEDONALE: realizzazione e asservimento ad uso pubblico di percorso pedonale lungo il Fiume Melma</li> </ol>

Variante n. 2 al Piano degli Interventi (PI) "ACCORDI PUBBLICO-PRIVATO"

Scheda normativa



Parametri urbanistici

Zona	D1 produttiva di completamento per attività di tipo misto totalmente o parzialmente edificate C1/P residenziale di completamento soggetta a perequazione urbanistica
Modalità di Intervento	Accordo Pubblico Privato (APP)
UMI/1	ZTO D1/33 Superficie fondiaria (Sf): 7.000 mq Superficie coperta esistente (Sc): 1.714 mq (rilevo cfr) Rapporto di copertura (Rc): 50% Superficie coperta in ampliamento: 1.786 mq Altezza massima dei fabbricati (H): 10,50 ml Distanza dai confini (Dc): 5,00 ml Distanza tra pareti finestrate (Df): 10,00 ml Distanza dalle strade (Ds): 20,00 ml
UMI/2	ZTO C1pr2 Superficie fondiaria (Sf): 1.600 mq Volume teorico massimo (V): 1.600 mc Rapporto di copertura fondiario (Rcf): 35% Altezza massima dei fabbricati (H): 7,50 ml Distanza dai confini (Dc): 5,00 ml Distanza tra pareti finestrate (Df): 10,00 ml
Prescrizioni particolari	<p>➔ Accesso esistente</p> <p>Per gli interventi edificatori consentiti è fatto obbligo, attraverso apposita convenzione, di mettere a stabile dimora specie autoctone di cui all'allegato A del PAFB, per una estensione pari ad almeno due volte la superficie costituita dalla somma delle superfici utili di calpestio e delle aree esterne impermeabilizzate. Tali piantumazioni devono prioritariamente essere realizzate secondo le indicazioni del PAFB, o comunque all'interno del fondo rustico, valorizzando le preesistenze.</p>
Perequazione	<p><b>P</b> 1) PARCHEGGIO: realizzazione e cessione parcheggio pubblico (min 800 mq e 20 posti auto)</p> <p><b>VERDE</b> 2) VERDE: realizzazione area verde "cuscinetto" (secondo le prescrizioni del PAFB) e asservimento ad uso pubblico</p> <p><b>VIA</b> 3) VIABILITÀ: rifezionamento, ridefinizione geometrica e riqualificazione della cirva a gomito su Via Piave</p>

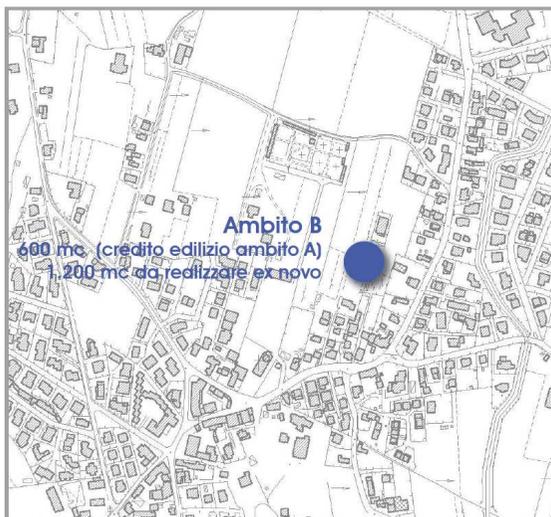
Variante n. 2 al Piano degli Interventi (PI) "ACCORDI PUBBLICO-PRIVATO"

Intervento Complesso SCHEDA 5

Scheda normativa (ambito A)



Scheda normativa (ambito B)



Parametri urbanistici

Zona	EN a valenza ambientale naturalistica (ambito A) B residenziale di completamento totalmente edificata (ambito B)
Superficie fondiaria (Sf)	235 mq (ambito A) 1.890 mq (ambito B)
Volume esistente	580 mc (ambito A)
Volume teorico massimo (V)	600 mc da trasferire dall'ambito "A" a "B" 1.200 mc da realizzare ex novo nell'ambito B
Modalità di Intervento	Intervento Edilizio Diretto (IED) convenzionato mediante preventiva approvazione di un "Piano Guida" di cui all'Art. 25, comma 6 delle NTO del PI
Prescrizioni particolari	<ul style="list-style-type: none"> <li> 1) Demolizione dell'elemento di degrado e riconoscimento di un credito edilizio</li> <li> 2) Accesso di progetto</li> <li> 3) Perimetro di massimo sviluppo per l'atterraggio del credito edilizio proveniente dall'ambito A (600 mc) e per la realizzazione del volume aggiuntivo (1.200 mc)</li> </ul>
Perequazione	Versamento di un contributo perequativo pari a 50.000 €, in coerenza con le "linee guida per l'applicazione della perequazione" (elaborato H del PI).

Variante n. 2 al Piano degli Interventi (PI) "ACCORDI PUBBLICO-PRIVATO"

Intervento Complesso  
SCHEDA 6



### **2.2.2 Descrizione e misura degli effetti**

---

Per ciascuno dei fattori perturbativi individuati al paragrafo precedente vengono ora identificati i potenziali effetti in riferimento ai seguenti parametri:

- Estensione
- Durata
- Magnitudine/intensità
- Periodicità
- Frequenza
- Probabilità di accadimento

**Intervento Complesso n. 01 in Via Fagarè in Località Lancenigo**

Fatt. pert.	Effetto potenziale	Elenco dei fattori di cui alle lettere A – G e J che hanno determinato i fattori	Estensione	Durata	Magnitudine/intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento
D01.01	Alterazione della qualità delle acque superficiali Alterazione della qualità delle acque sotterranee  Emissione di polveri (PM10) in fase di cantiere Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere  Processi di degradazione dell'habitat  Potenziale riduzione di habitat di specie	-	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialment e generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati
D01.03	Alterazione della qualità delle acque superficiali Alterazione della qualità delle acque sotterranee  Emissione di polveri (PM10) in fase di cantiere Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere	-	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialment e generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati

## Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening

Fatt. pert.	Effetto potenziale	Elenco dei fattori di cui alle lettere A – G e J che hanno determinato i fattori	Estensione	Durata	Magnitudine/intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento
	Emissioni luminose che arrecano disturbo alla specie animali attive di notte  Potenziale riduzione di habitat di specie  Processi di degradazione dell'habitat							
E06.01	Alterazione della qualità delle acque superficiali  Alterazione della qualità delle acque sotterranee  Emissione di polveri (PM10) in fase di cantiere  Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere  Processi di degradazione dell'habitat  Potenziale riduzione di habitat di specie	-	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialment e generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati
E06.02	Alterazione della qualità delle acque superficiali  Alterazione della qualità	-	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti

## Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening

Fatt. pert.	Effetto potenziale	Elenco dei fattori di cui alle lettere A – G e J che hanno determinato i fattori	Estensione	Durata	Magnitudine/intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento
	<p>delle acque sotterranee</p> <p>Emissione di polveri (PM10) in fase di cantiere</p> <p>Emissioni di inquinanti in atmosfera imputabili all'esercizio della nuova area di trasformazione</p> <p>Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere</p> <p>Emissioni luminose che arrecano disturbo alla specie animali attive di notte</p> <p>Processi di degradazione dell'habitat</p> <p>Potenziale riduzione di habitat di specie</p>		agli effetti potenzialmente generati	agli effetti potenzialmente generati	potenzialmente generati	agli effetti potenzialment e generati	agli effetti potenzialmente generati	potenzialmente generati
H01.03	Alterazione della qualità delle acque superficiali	D01.01 D01.03 E06.01, E06.02	Coincidente con l'ambito di trasformazione	Non pertinente	Allegato 5 Parte Terza del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., NTA Piano di Tutela delle Acque, Capo IV "Misure di tutela qualitativa"	Non pertinente	Non pertinente	Possibile
H01.08	Alterazione della qualità	E06.02	Coincidente con	Non pertinente	Allegato 5 Parte Terza	Non pertinente	Non pertinente	Possibile

## Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening

Fatt. pert.	Effetto potenziale	Elenco dei fattori di cui alle lettere A – G e J che hanno determinato i fattori	Estensione	Durata	Magnitudine/intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento
	delle acque superficiali		l'ambito di trasformazione		del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., NTA Piano di Tutela delle Acque, Capo IV "Misure di tutela qualitativa"			
H02.05	Alterazione della qualità delle acque sotterranee	D01.01 D01.03 E06.01 E06.02	Coincidente con l'ambito di trasformazione	Non pertinente	Allegato 5 Parte Terza del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., NTA Piano di Tutela delle Acque, Capo IV "Misure di tutela qualitativa"	Non pertinente	Non pertinente	Possibile
H04.03	Emissione di polveri (PM10) in fase di cantiere	D01.01 D01.03 E06.01, E06.02	Buffer di 100 m dall'ambito di trasformazione <sup>2</sup>	In funzione della durata del cantiere e delle lavorazioni	D. Lgs. 155/2010 e s.m.i.	SI	In funzione della durata del cantiere e delle lavorazioni	Possibile
	Emissioni di inquinanti in atmosfera imputabili all'esercizio della nuova area di trasformazione	E06.02	Buffer di 200 m dall'ambito di trasformazione <sup>3</sup>	Durante la fase di esercizio	Parte Quinta del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.; . D. Lgs. 155/2010 e s.m.i.	SI	Durante la fase di esercizio degli impianti	Possibile
H06.01	Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere	D01.01 D01.03 E06.01,	Buffer di 400 m dall'ambito di trasformazione <sup>4</sup>	In funzione della durata del cantiere e delle	Correlata alla tipologia di mezzo impiegato.	SI	In funzione della durata del cantiere e delle	Possibile

<sup>2</sup> Per il calcolo di tale buffer si rimanda alla fine del paragrafo

<sup>3</sup> Fonte: Valutazione di Incidenza del PTCP di Verona

<sup>4</sup> Per il calcolo di tale buffer si rimanda alla fine del paragrafo

## Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening

Fatt. pert.	Effetto potenziale	Elenco dei fattori di cui alle lettere A – G e J che hanno determinato i fattori	Estensione	Durata	Magnitudine/intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento
		E06.02		lavorazioni			lavorazioni	
H06.02	Emissioni luminose che arrecano disturbo alla specie animali attive di notte	D01.03 E06.02	Buffer di 250 m dall'ambito di trasformazione <sup>5</sup>	Fase di esercizio	Non si prevede un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno dell'ambito di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione della nuova area.  Il riferimento normativo è la Legge regionale 7 agosto 2009, n. 17, art. 9	SI	notturno	Possibile
J03.01	Potenziale riduzione di habitat di specie	D01.01 D01.03 E06.01 E06.02	Coincidente con l'ambito di intervento	Non pertinente	Non reversibile a medio/lungo termine	Non pertinente	Non pertinente	Possibile
I01	Processi di degradazione dell'habitat	D01.01 D01.03 E06.01 E06.02	Coincidente con l'ambito di intervento e le aree limitrofe	Non pertinente	Reversibile a medio/lungo termine	Non pertinente	Non pertinente	Possibile

<sup>5</sup> Soglia derivante dallo studio di De Molenaar et al. (2000)

**Intervento complesso n. 05 in Via Piave - località Lancenigo**

<b>Fatt. pert.</b>	<b>Effetto potenziale</b>	<b>Elenco dei fattori di cui alle lettere A – G e J che hanno determinato i fattori</b>	<b>Estensione</b>	<b>Durata</b>	<b>Magnitudine/intensità</b>	<b>Periodicità</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Probabilità di accadimento</b>
D01.03	Alterazione della qualità delle acque superficiali Alterazione della qualità delle acque sotterranee Emissione di polveri (PM10) in fase di cantiere Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere Emissioni luminose che arrecano disturbo alla specie animali attive di notte	-	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati
E01.01	Alterazione della qualità delle acque superficiali Alterazione della qualità delle acque sotterranee Emissione di polveri (PM10) in fase di cantiere Emissioni di inquinanti in	-	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati

## Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening

Fatt. pert.	Effetto potenziale	Elenco dei fattori di cui alle lettere A – G e J che hanno determinato i fattori	Estensione	Durata	Magnitudine/intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento
	<p>atmosfera imputabili all'esercizio della nuova area di trasformazione</p> <p>Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere</p> <p>Emissioni luminose che arrecano disturbo alla specie animali attive di notte</p>							
E02.03	<p>Alterazione della qualità delle acque superficiali</p> <p>Alterazione della qualità delle acque sotterranee</p> <p>Emissione di polveri (PM10) in fase di cantiere</p> <p>Emissioni di inquinanti in atmosfera imputabili all'esercizio dell'attività ampliata</p> <p>Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere</p> <p>Emissioni luminose che arrecano disturbo alla</p>	-	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialment e generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati

## Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening

Fatt. pert.	Effetto potenziale	Elenco dei fattori di cui alle lettere A – G e J che hanno determinato i fattori	Estensione	Durata	Magnitudine/intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento
	specie animali attive di notte							
H01.03	Alterazione della qualità delle acque superficiali	D01.03 E01.01 E02.03	Coincidente con l'ambito di trasformazione	Non pertinente	Allegato 5 Parte Terza del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., NTA Piano di Tutela delle Acque, Capo IV "Misure di tutela qualitativa"	Non pertinente	Non pertinente	Possibile
H01.08	Alterazione della qualità delle acque superficiali	E01.01	Coincidente con l'ambito di trasformazione	Non pertinente	Allegato 5 Parte Terza del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., NTA Piano di Tutela delle Acque, Capo IV "Misure di tutela qualitativa"	Non pertinente	Non pertinente	Possibile
H02.05	Alterazione della qualità delle acque sotterranee	D01.03 E01.01 E02.03	Coincidente con l'ambito di trasformazione	Non pertinente	Allegato 5 Parte Terza del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., NTA Piano di Tutela delle Acque, Capo IV "Misure di tutela qualitativa"	Non pertinente	Non pertinente	Possibile
H04.03	Emissione di polveri (PM10) in fase di cantiere	D01.03 E01.01 E02.03	Buffer di 100 m dall'ambito di trasformazione	In funzione della durata del cantiere e delle lavorazioni	D. Lgs. 155/2010 e s.m.i.	SI	In funzione della durata del cantiere e delle lavorazioni	Possibile
	Emissioni di inquinanti in atmosfera imputabili all'esercizio della nuova	E01.01 E02.03	Buffer di 200 m dall'ambito di trasformazione	Durante la fase di esercizio	Parte Quinta del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.; D. Lgs. 155/2010 e s.m.i.	SI	Durante la fase di esercizio degli impianti	Possibile

## Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening

Fatt. pert.	Effetto potenziale	Elenco dei fattori di cui alle lettere A – G e J che hanno determinato i fattori	Estensione	Durata	Magnitudine/intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento
	area di trasformazione							
H06.01	Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere	D01.03 E01.01 E02.03	Buffer di 400 m dall'ambito di trasformazione	In funzione della durata del cantiere e delle lavorazioni	Correlata alla tipologia di mezzo impiegato.	SI	In funzione della durata del cantiere e delle lavorazioni	Possibile
H06.02	Emissioni luminose che arrecano disturbo alla specie animali attive di notte	E01.01 D01.03 E06.02	Buffer di 250 m dall'ambito di trasformazione	Fase di esercizio	Non si prevede un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno dell'ambito di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione della nuova area.  Il riferimento normativo è la Legge regionale 7 agosto 2009, n. 17, art. 9	SI	notturno	Possibile

**Intervento complesso n. 06 in Via Capitello - località Villa Brambullo (Ambito A)**

Fatt. pert.	Effetto potenziale	Elenco dei fattori di cui alle lettere A – G e J che hanno determinato i fattori	Estensione	Durata	Magnitudine/intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento
E06.01	Alterazione della qualità delle acque sotterranee Emissione di polveri (PM10) in fase di cantiere Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere	-	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialment e generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati
H02.05	Alterazione della qualità delle acque sotterranee	E06.01	Coincidente con l'ambito di trasformazione	Non pertinente	Allegato 5 Parte Terza del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., NTA Piano di Tutela delle Acque, Capo IV "Misure di tutela qualitativa"	Non pertinente	Non pertinente	Possibile
H04.03	Emissione di polveri (PM10) in fase di cantiere	E06.01	Buffer di 100 m dall'ambito di trasformazione	In funzione della durata del cantiere e delle lavorazioni	D. Lgs. 155/2010 e s.m.i.	SI	In funzione della durata del cantiere e delle lavorazioni	Possibile
H06.01	Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere	E06.01	Buffer di 400 m dall'ambito di trasformazione	In funzione della durata del cantiere e delle lavorazioni	Correlata alla tipologia di mezzo impiegato.	SI	In funzione della durata del cantiere e delle lavorazioni	Possibile

### Metodologia adottata per l'individuazione dell'estensione del Fattore perturbativo H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori

La fase di cantierizzazione determina una interazione sulla fauna dovuta a fonti di rumore prodotte da attrezzature e macchine utilizzate in cantiere per le operazioni di lavorazione materiali e trasporto. La tematica delle soglie acustiche del disturbo sulla fauna indotto da sorgenti di tipo antropico costituisce un aspetto finora poco studiato. Dalla letteratura finora pubblicata, si evince che diverse specie di uccelli in diversi casi mostrano di potersi apparentemente adattare a disturbi acustici regolari di intensità anche elevata. In generale dopo un limitato periodo di adattamento, mammiferi e uccelli sembrano essere poco sensibili al rumore, a meno che esso non costituisca un "indicatore di pericolo", in quanto indice, per esempio, della vicinanza dell'uomo. Determinare gli effetti del rumore sulla natura è comunque complicato in quanto le risposte variano da specie a specie e tra individui di una stessa popolazione. La variabilità delle risposte dipende da diversi fattori: caratteristiche del rumore e sua durata, caratteristiche evolutive della specie, tipo di habitat, stagione, attività al tempo di esposizione, sesso e età dell'individuo, livello di esposizione precedente, e se altri stress fisici, come la siccità si stanno verificando durante il periodo di esposizione (Fletcher & Busnel, 1978).

Premesso che la propagazione del rumore denota un'elevata variabilità in funzione della fonte scatenante, per l'analisi legata alle interferenze acustiche si è fatto riferimento allo studio condotto nel da Reijnen & Thissen (1986), in cui è emerso che gli effetti provocati dal rumore provocano un disturbo alla fauna a partire da un livello minimo di 50 dB(A).

Inoltre, studi condotti sugli effetti del traffico stradale sulla fauna hanno evidenziato che tutti gli uccelli degli ambienti boschivi mostrano un declino in termini di densità di popolazione a circa 42 dB, mentre le specie legate agli ambienti prativi mostrano una risposta a circa 48 dB. Le specie avifaunistiche più sensibili degli ambienti boschivi (es. cuculo) mostrano un declino in termini di densità a 35 dB, mentre le specie più sensibili legate agli ambienti prativi (*Limosa limosa* – Pittima reale) rispondono a 43 dB (Forman & Alexander 1998).

L'attenuazione dovuta alla distanza (Att dist) tra la sorgente sonora e il ricettore (dBA), considerando una propagazione di tipo semisferico in campo libero, è data dalla formula:

$$\text{Att dist} = 20 * \log (r/r_0) - 3$$

Dove:

*Att dist* = attenuazione dovuta alla distanza (dBA);

*r* = distanza tra sorgente e recettore (m);

*r<sub>0</sub>* = distanza di riferimento, in genere 10 m.

Nella seguente tabella sono riportati i dati di attenuazione del rumore all'aumentare della distanza in campo libero.

Macchina	Rumore alla fonte (dBA)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente						
		50	100	200	300	400	500	750
Attenuazione		11	17	24	27	30	31	35
Autocarro	80	69	63	56	53	50	49	45
Escavatore	84	73	67	60	57	54	53	49
Pala meccanica	75	64	58	51	48	45	44	40
Ruspa mini	81	70	64	57	54	51	50	46

Tabella 1: Valori di attenuazione atmosferica del rumore in funzione della distanza dei principali macchinari impiegati nelle lavorazioni (in campo libero)

E' opportuno sottolineare che i dati riportati in tabella si riferiscono ad una propagazione sonora in campo libero, nella realtà, invece, il livello sonoro decade col crescere della distanza più rapidamente di quanto previsto dalle relazioni matematiche. Le cause principali di questo fenomeno sono:

- presenza di vegetazione tra sorgente e ricevente;
- effetti di natura meteorologica;
- barriere artificiali o naturali.

Come riportato da Agostoni & Marinoni (1987), la presenza di ampie masse di vegetazione tra la sorgente sonora e il ricettore permette l'attenuazione di 5-6 dBA per ogni 100 m di massa vegetale densa. I dati di attenuazione del rumore all'aumentare della distanza dalla fonte, in presenza di vegetazione, assumono i valori riportati nella seguente tabella.

Macchina	Rumore alla fonte (dBA)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente						
		50	100	200	300	400	500	750
Attenuazione		13,5	22	34	42	50	56	72,5
Autocarro	80	66,5	58	46	38	30	24	7,5
Escavatore	84	76,5	68	56	48	40	34	17,5
Pala meccanica	75	61,5	53	41	33	25	19	2,5
Ruspi mini	81	67,5	59	47	39	31	25	8,5

Tabella 2: Valori di attenuazione atmosferica del rumore in funzione della distanza dei principali macchinari impiegati nelle lavorazioni (con presenza di vegetazione)

Ai fini della valutazione si è tenuto conto degli ostacoli artificiali e naturali che si trovano nel territorio e si è quindi considerato come ambito di influenza quello pari a 400 m, al di fuori del quale quindi vi è un livello di rumore inferiore a 40 dB.

#### **Indicazioni in merito al fattore perturbativo H04.03 – Altri inquinanti dell'aria**

Relativamente alla **fase di cantiere** si evidenzia che a questo livello di pianificazione non si dispongono di dati sulla superficie di cantiere e sull'emissione totale di polveri stimata al giorno, pertanto non è possibile calcolare il rateo di deposizione giornaliero di polveri e quindi valutare l'indice di polverosità. Inoltre è noto che la valutazione del rateo di deposizione di polveri in funzione della distanza dal cantiere dipende grandemente dalle condizioni meteorologiche e dalle operazioni eseguite contestualmente al verificarsi di quella particolare condizione meteorologica ed è pertanto soggetta a numerose incertezze. Tuttavia, studi di impatto ambientale condotti su Progetti relativi ad Opere<sup>6</sup>, hanno evidenziato che l'impatto dovuto alla deposizione di materiale aerodisperso è praticamente assente per distanze dal cantiere superiori a 100 m.

<sup>6</sup> Si cita lo "Studio di Impatto Ambientale del progetto definitivo dell'impianto di dissociazione molecolare e relativa discarica in località Gello nel comune di Pontedera -Pisa" e lo "Studio di Impatto Ambientale del Progetto di CoCombustione carbone - CSS combustibile presso la centrale di Brindisi Nord (BR).

**Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening**

Con riferimento invece alla **fase di esercizio**, è stato assunto un buffer di 200 m dagli ambiti di trasformazione.

Si fa comunque presente che quanto previsto dal Piano dovrà sottostare alle disposizioni contenute nella Parte V del D.Lgs. 152/2006, relativamente alla tutela dell'aria e alla riduzione delle emissioni in atmosfera. In particolare, l'art. 271 rimanda all'Allegato I della Parte Quinta per i valori limite di emissione per gli impianti, con l'indicazione di un valore massimo e di un valore minimo. Inoltre, l'Allegato V alla Parte Quinta stabilisce apposite prescrizioni per le emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico, scarico o stoccaggio di materiali polverulenti e per le emissioni in forma di gas o vapore derivanti da attività di lavorazione, trasporto, travaso e stoccaggio di sostanze organiche liquide.

### **2.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi**

---

La definizione del contesto spaziale in cui inserire l'analisi rappresenta uno degli aspetti fondamentali della procedura valutativa, in quanto la scelta dell'ambito territoriale di indagine può influenzare il risultato dello studio. L'area di analisi coincide con l'ambito di influenza potenziale del Piano che si identifica con la porzione di territorio sulla quale il Piano genererà effetti (incidenze) diretti e/o indiretti, positivi o negativi, sia in fase di realizzazione che di esercizio. La definizione dell'ambito di influenza potenziale merita una valutazione caso per caso in ragione di considerazioni fondate su diversi fattori. Tra gli elementi da analizzare per la definizione dei limiti spaziali dello studio si possono ricordare (Drouin & Le Blanc, 1994):

- la natura e le dimensioni dell'intervento e i suoi possibili effetti;
- la disponibilità di dati e informazioni sulle azioni di Piano e sui suoi effetti ambientali;
- le caratteristiche e la sensibilità dell'ambiente ricevente.

Nel caso in esame, anche in ragione della finalità dello studio che prevede la valutazione degli effetti del Piano su habitat e specie di interesse comunitario, per la definizione dell'area di incidenza potenziale sono stati considerati i seguenti fattori:

- localizzazione degli interventi rispetto agli habitat di interesse comunitario;
- tipologia delle alterazioni legate alla realizzazione ed all'esercizio degli interventi previsti dal Piano;
- tipologia ambientale dei luoghi direttamente interessati dagli interventi.

L'obiettivo che ci si propone è quello di individuare una fascia entro la quale si potranno propagare i fenomeni di incidenza a carico degli elementi della rete Natura 2000, nella consapevolezza che, allontanandosi dall'area direttamente interessata dai lavori e, successivamente, occupata dall'opera in progetto, si assisterà ad una attenuazione dei meccanismi di alterazione provocati dall'opera. Alcune incidenze, quali la riduzione di superficie di habitat, si esauriscono nell'area di effettiva presenza dell'intervento, mentre i fenomeni perturbativi a carico di habitat o specie si possono manifestare anche a distanza. Tra l'altro è necessario tenere in considerazione anche la variabilità delle incidenze che non coinvolgono tutti lo stesso spazio, ma che possono interessare territori di diversa estensione, a seconda della tipologia e dei recettori coinvolti.

I principali fattori perturbativi associati alla realizzazione delle opere di progetto sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri per la costruzione di edifici. In prima analisi, essi comprendono le operazioni di movimentazione dei sedimenti, le emissioni sonore associate alle lavorazioni previste, le emissioni di gas combustibili e polveri dovute al transito dei mezzi ed alla movimentazione degli inerti e, infine, l'occupazione temporanea degli ambienti di cantiere. Nel corso della fase di esercizio, invece, le potenziali fonti di pressione ambientale possono derivare dal manifestarsi delle emissioni associate all'esercizio dell'opera (produzione di reflui, emissioni di inquinanti in atmosfera ecc.).

## Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening

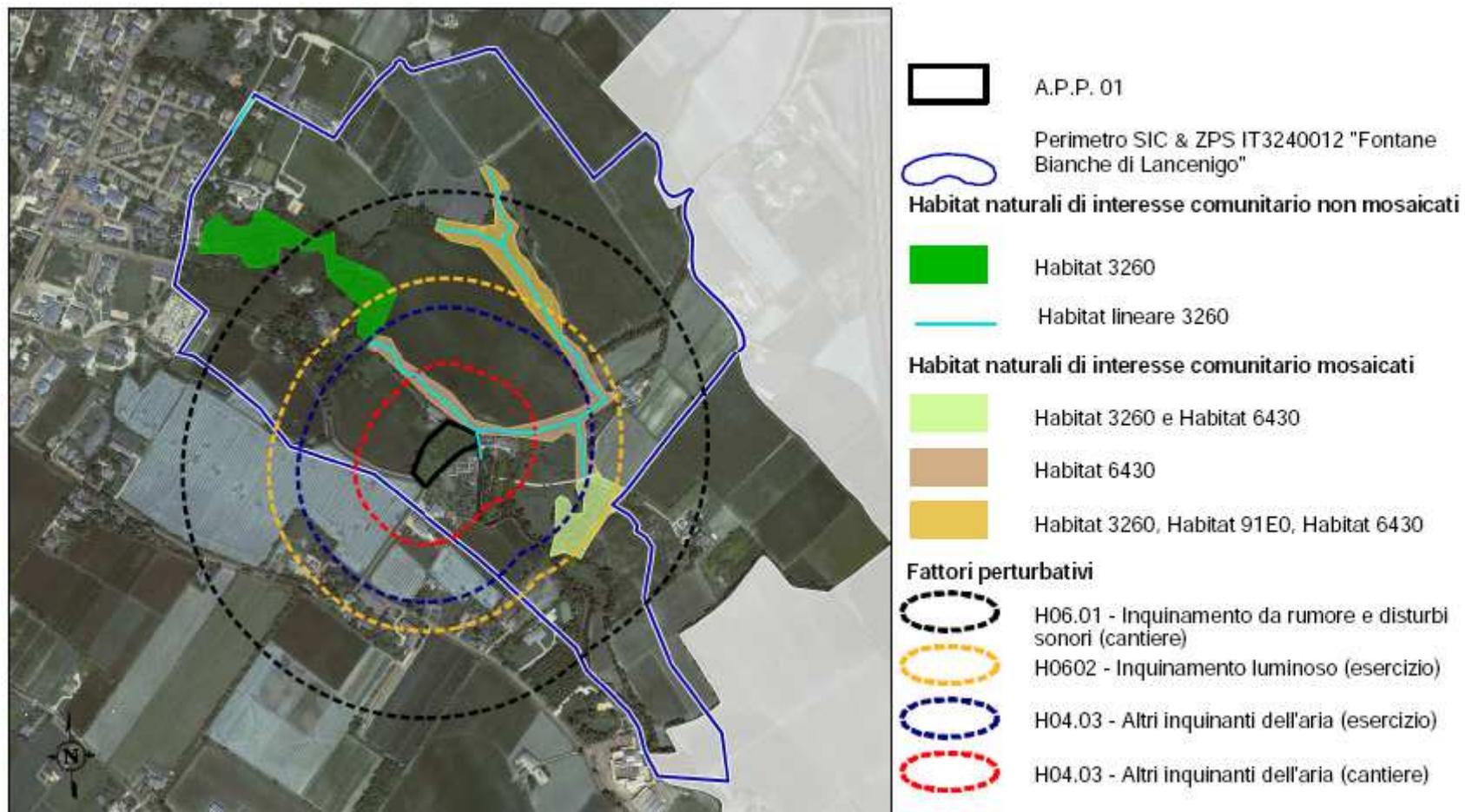
Vengono di seguito riportati i limiti spaziali di influenza del Piano, sulla base degli esiti del paragrafo 2.2.

Azione	Fattore perturbativo	Effetti potenziali	Limiti spaziali	Limiti temporali
Intervento complesso n. 01	D01.01	Cfr. effetti di cui ai fattori perturbativi H01.03, H02.05, H04.03, H06.01, J0301, I01	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Fase di cantiere
	D01.03	Cfr. effetti di cui ai fattori perturbativi H01.03, H02.05, H04.03, H06.01, H06.02, J03.01, I01	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Fase di cantiere e di esercizio
	E06.01	Cfr. effetti di cui ai fattori perturbativi H01.03, H02.05, H04.03, H06.01, J03.01, I01	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Fase di cantiere
	E06.02	Cfr. effetti di cui ai fattori perturbativi H01.03, H01.08, H02.05, H04.03, H06.01, H06.02, J03.01, I01	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Fase di cantiere e di esercizio
	H01.03	Alterazione della qualità delle acque superficiali	Coincidente con l'ambito di intervento	Fase di cantiere e di esercizio
	H01.08	Alterazione della qualità delle acque superficiali	Coincidente con l'ambito di intervento	Fase di esercizio
	H02.05	Alterazione della qualità delle acque sotterranee	Coincidente con l'ambito di intervento	Fase di cantiere e di esercizio
	H04.03	Emissione di polveri (PM10) in fase di cantiere	Buffer di 100 m dall'ambito di trasformazione	Fase di cantiere
		Emissioni di inquinanti in atmosfera imputabili all'esercizio della nuova area di trasformazione	Buffer di 200 m dall'ambito di trasformazione	Fase di esercizio
	H06.01	Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere	Buffer di 400 m dall'ambito di trasformazione	Fase di cantiere
	H06.02	Emissioni luminose che arrecano disturbo alla specie animali attive di notte	Buffer di 250 m dall'ambito di trasformazione	Fase di esercizio
	J03.01	Potenziabile riduzione di habitat di specie	coincidente con l'ambito di intervento	Fase di cantiere ed esercizio
I01	Processi di degradazione dell'habitat	Coincidente con l'ambito di intervento e le aree limitrofe	Fase di cantiere	
Intervento complesso n. 05	D01.03	Cfr. effetti di cui ai fattori perturbativi H01.03, H02.05, H04.03, H06.01 e H06.02.	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Fase di cantiere e di esercizio
	E01.01	Cfr. effetti di cui ai fattori perturbativi H01.03, H01.08, H02.05, H04.03, H06.01 e H06.02.	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Fase di cantiere e di esercizio
	E02.03	Cfr. effetti di cui ai fattori perturbativi H01.03, H02.05,	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti	Fase di cantiere e

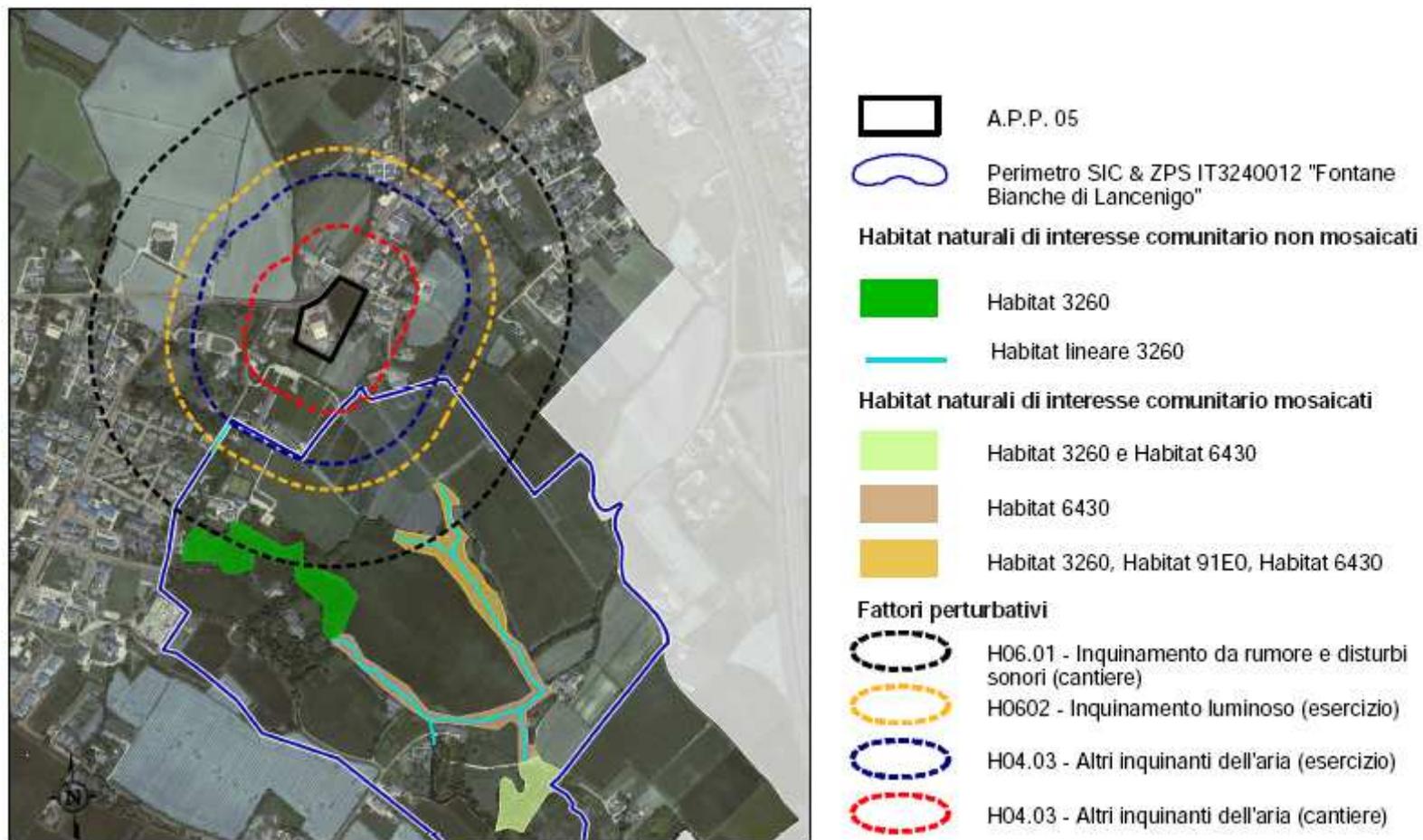
## Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening

		H04.03, H06.01 e H06.02.	agli effetti potenzialmente generati	di esercizio
	H01.03	Alterazione della qualità delle acque superficiali	Coincidente con l'ambito di intervento	Fase di cantiere e di esercizio
	H01.08	Alterazione della qualità delle acque superficiali	Coincidente con l'ambito di intervento	Fase di esercizio
	H02.05	Alterazione della qualità delle acque sotterranee	Coincidente con l'ambito di intervento	Fase di cantiere e di esercizio
	H04.03	Emissione di polveri (PM10) in fase di cantiere	Buffer di 100 m dall'ambito di trasformazione	Fase di cantiere
		Emissioni di inquinanti in atmosfera imputabili all'esercizio delle nuove aree di trasformazione	Buffer di 200 m dall'ambito di trasformazione	Fase di esercizio
	H06.01	Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere	Buffer di 400 m dall'ambito di trasformazione	Fase di cantiere
	H06.02	Emissioni luminose che arrecano disturbo alla specie animali attive di notte	Buffer di 250 m dall'ambito di trasformazione	Fase di esercizio
Intervento complesso n. 06	E06.01	Cfr. effetti di cui ai fattori perturbativi H01.03, H02.05, H04.03, H06.01	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Fase di cantiere
	H01.03	Alterazione della qualità delle acque superficiali	Coincidente con l'ambito di intervento	Fase di cantiere
	H02.05	Alterazione della qualità delle acque sotterranee	Coincidente con l'ambito di intervento	Fase di cantiere
	H04.03	Emissione di polveri (PM10) in fase di cantiere	Buffer di 100 m dall'ambito di trasformazione	Fase di cantiere
	H06.01	Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere	Buffer di 400 m dall'ambito di trasformazione	Fase di cantiere

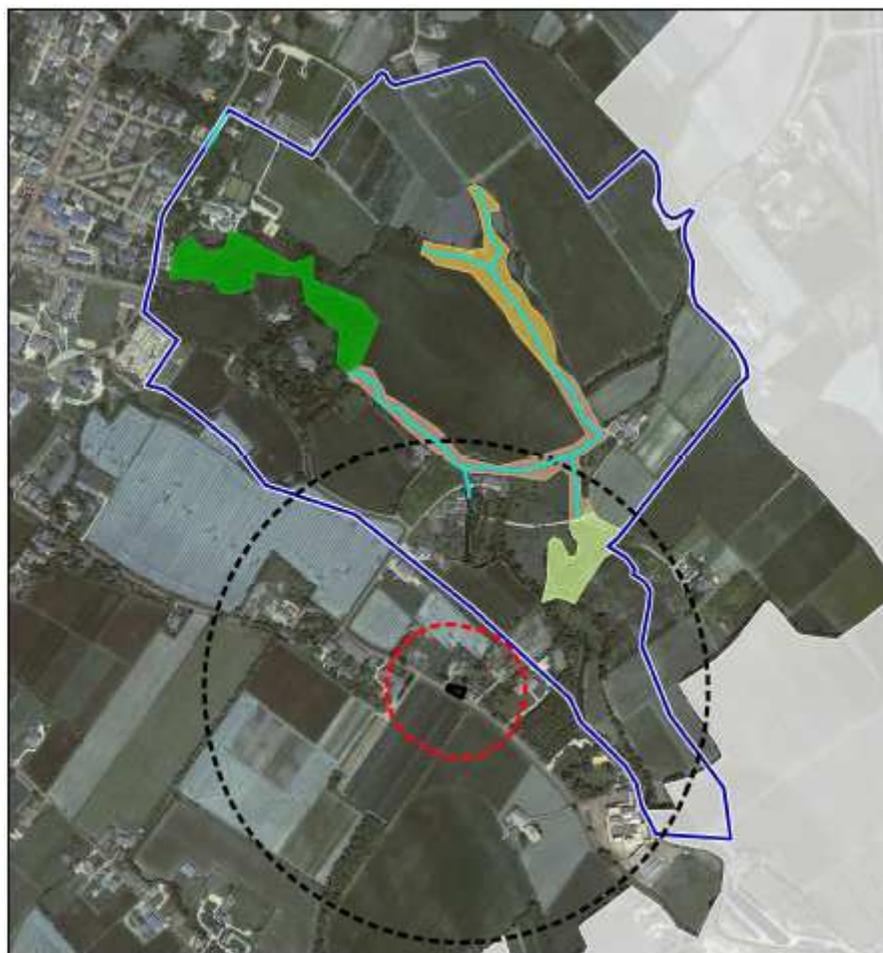
*Limiti spaziali e temporali dei fattori perturbativi individuati*



Limiti spaziali di analisi relativi all'intervento complesso n. 01



Limiti spaziali di analisi relativi all'intervento complesso n. 05



-  A.P.P. 08
-  Perimetro SIC & ZPS IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo"
- Habitat naturali di interesse comunitario non mosaicati**
  -  Habitat 3260
  -  Habitat lineare 3260
- Habitat naturali di interesse comunitario mosaicati**
  -  Habitat 3260 e Habitat 6430
  -  Habitat 6430
  -  Habitat 3260, Habitat 91E0, Habitat 6430
- Fattori perturbativi**
  -  H06.01 - Inquinamento da rumore e disturbi sonori (cantiere)
  -  H04.03 - Altri inquinanti dell'aria (cantiere)

Limiti spaziali di analisi relativi all'intervento complesso n. 06

## **2.4 Identificazione di tutti i piani, progetti ed interventi che possono interagire congiuntamente**

---

La realizzazione degli interventi di Piano avviene per comparti, normalmente attuati non contemporaneamente e, talvolta, mai attuati. Oltre alla realizzazione delle opere di urbanizzazione, i tempi di attuazione sono legati alla costruzione degli edifici, che avverrà probabilmente per fasi; ciò comporterà anche meno disagi dovuti alla cantieristica.

## 3 FASE III: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI

---

### 3.1 Identificazione degli elementi dei siti della Rete Natura 2000

---

#### 3.1.1 Descrizione generale del sito interessato

---



Il Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo" si trova a pochi chilometri a nord est della città di Treviso, nella frazione di Lancenigo. Esso si colloca all'interno dell'ambito più ampio, a cavallo tra l'alta e la bassa pianura trevigiana, denominata *fascia delle risorgive*, che, attraversando i fontanili del Limbraga e dello Storga, arriva alle mura del Capoluogo e di qui, proseguendo a ovest, giunge alle sorgenti del Sile. L'area deve il suo nome al fondo ghiaioso che un tempo caratterizzava il sito che oggi è invece quasi integralmente ricoperto di fanghi e melme.

La matrice agricola circostante mantiene una struttura a campi chiusi (presenza di un reticolo idrografico molto fitto di corsi di risorgiva); le superfici dedicate alla viticoltura sono localizzate prevalentemente nel settore settentrionale. Sono presenti quattro nuclei abitati di estensioni relativamente modeste e una fascia boscata lungo i due corpi d'acqua che attraversano il Sito. Esternamente al Sito si trovano centri urbani, aree

industriali e commerciali, importanti assi viari, una fitta rete di linee elettriche di alta tensione.

Il Sito, il cui perimetro coincide con la ZPS designata ai sensi della direttiva 79/409/CEE (direttiva "Uccelli"), appartiene alla regione biogeografica continentale ed ha un'estensione pari a 64 h. In quest'area le acque che alimentano il fiume Melma, uno degli affluenti di sinistra del Sile, hanno favorito la formazione di un ambiente di risorgiva caratterizzato da elementi vegetazionali tipici dei luoghi umidi di acqua dolce (vegetazione acquatica, alofite ripariali e boschetti igrofilari ripariali).

#### Caratteristiche generali

La peculiarità dell'area è data da una serie di elementi che sono sintetizzati nelle righe con le quali il Sito viene descritto nel formulario standard "*Area di risorgiva con acque che alimentano il fiume Melma, con ricca vegetazione acquatica, elofite ripariali e presenza di boschetti igrofilari ripariali*". L'importanza dell'area, come citato sempre nel formulario standard, è data dalla presenza dei seguenti popolamenti "Sono presenti popolamenti a idrofite natanti (*Lemnetea minoris*) e radicanti (aggruppamenti dei *Potamogenotea pectinati* ed in particolare *Ranunculo-Sietum erecto-submersi*, *Ranunculion fluitantis*). Vicino alle sponde si sviluppano aggruppamenti appartenenti ai *Phragmitetea*, da segnalare soprattutto per la presenza di *Cladium mariscus* (*Cladietum marisci*). Inoltre ai margini si sviluppa una vegetazione arborea ripariale dei *Salicetea purpureae* e *Alnetea glutinosae* con alcuni elementi dei *Querceto-Fagetetea*".

## Tipologie di habitat

Le tipologie di habitat che caratterizzano il Sito sono sintetizzate nella seguente tabella:

Tipi di habitat	% coperta
praterie migliorate	32
corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	10
torbiera, stagni, paludi, vegetazione di cinta	20
Praterie umide, praterie di mesofile	22
brughiere, boscaglie, macchia, garighe, frignae	5
altri terreni agricoli	10
altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	1

Tabella 3: tipi di habitat presenti nel Sito (Fonte: Formulario standard)

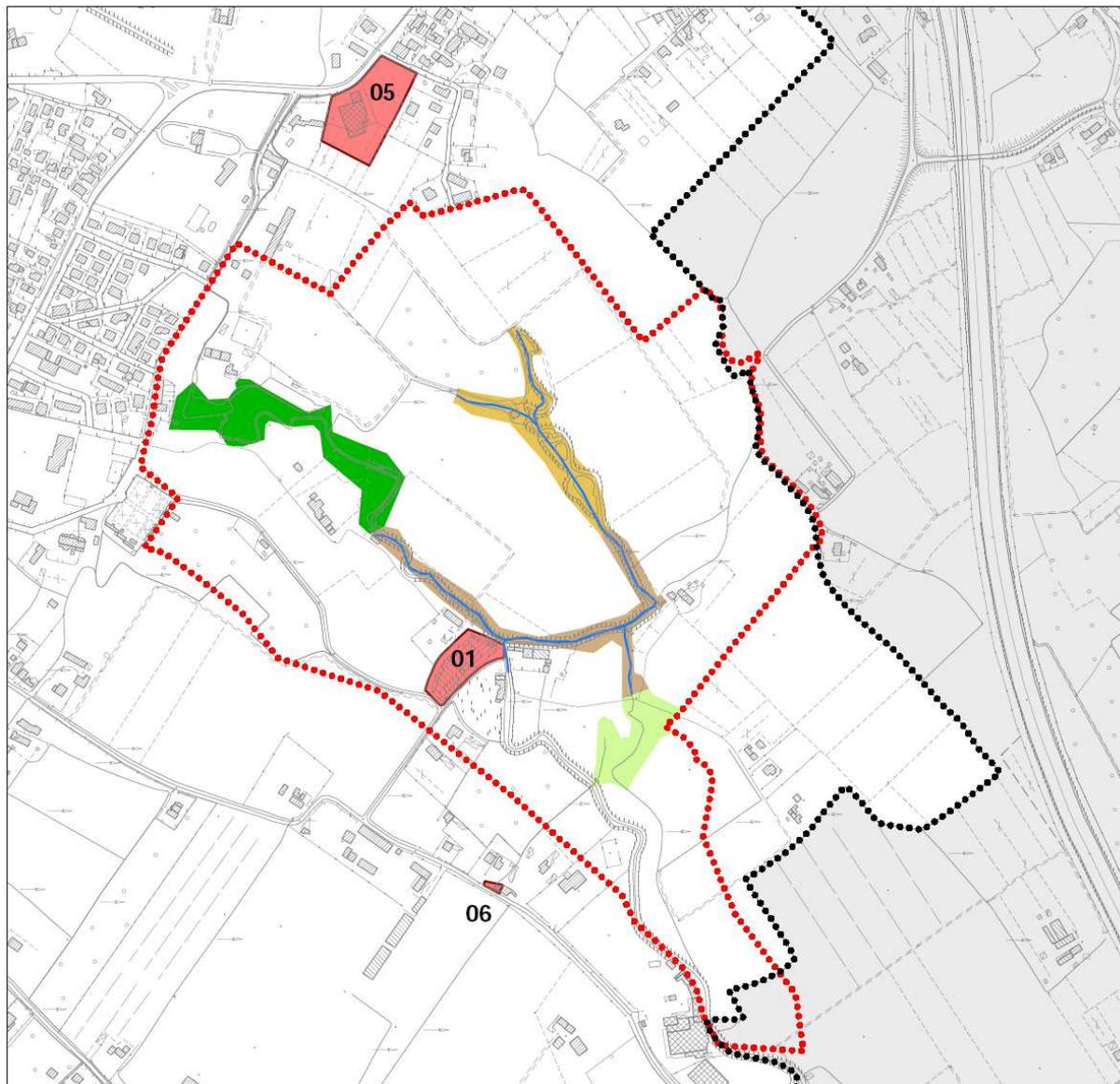
### 3.1.2 L'ambito di analisi: habitat, habitat di specie e specie

La lista degli habitat presenti all'interno del formulario standard aggiornato dei Siti Natura 2000 è stata verificata ed integrata attraverso la cartografia degli habitat scaricabile al sito della Regione Veneto (<http://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/rete-natura-2000-download>); successivamente è stata verificata la presenza di ciascuno di questi habitat all'interno degli ambiti di analisi individuati:

Habitat all. I Direttiva 92/43/CEE		
COD	Denominazione	Pres.
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche- Batrachion</i>	SI
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile	SI
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> ) *Habitat prioritario	SI

Habitat Natura 2000 presenti nel Sito ed all'interno dell'ambito di analisi

L'immagine seguente riporta la posizione degli habitat di interesse comunitario entro il Sito Rete Natura 2000 rispetto alle aree di trasformazione oggetto di valutazione.



Perimetro Piano d'Area



Perimetro SIC IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo"

**HABITAT NATURALI DI INTERESSE COMUNITARIO NON MOSAICATI**

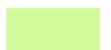


Habitat 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitantis* e *Callitriche - Batrachion*



Habitat lineare 3260

**HABITAT NATURALI DI INTERESSE COMUNITARIO MOSAICATI**



Habitat 3260 e Habitat 6430 - Bordure planifluviali, montane e alpine di megaforbie igrofile



Habitat 6430



Habitat 3260, Habitat 6430, Habitat 91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno - Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion Albae*)

*Inquadramento degli ambiti di valutazione rispetto al Sito della Rete Natura 2000*

Per il Sito di interesse si osserva la presenza di un mosaico di habitat. Per mosaico si intende la contemporanea presenza di differenti aspetti vegetazionali nel territorio. Si tratta di un fenomeno scala – dipendente; in relazione alla scala possono sussistere, infatti, situazioni in cui due habitat si trovano strettamente interconnessi e non risultano cartografabili separatamente.

Nello specifico si osserva:

- presenza dell'habitat 3260 con grado di conservazione eccellente.
- Compenetrazione di tre habitat: 3260, 91E0 e 6430. L'habitat dominante è l'Habitat 3260 “Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*” che occupa il 90 % dell'intera superficie.
- Presenza dell'Habitat 6430 che si trova in compenetrazione con altri habitat dominanti.
- Compenetrazione degli habitat 3260 e 6430. L'habitat dominante è l'Habitat 3260 “Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho- Batrachion*” che occupa il 90 % dell'intera superficie. Il grado di conservazione è eccellente.

Si osserva che l'habitat 3260 è presentato come una linea in quanto ricade nella classe di feature che comprende tutti gli elementi di natura areale (quali siepi o corsi d'acqua minori) non identificabili alla scala di progetto 1 : 10.000.

A seguire una descrizione degli habitat di interesse comunitario presenti nell'ambito di analisi.

### **3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion***

*Definizione e caratteristiche generali.* Vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente situati sopra il pelo dell'acqua. In vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculon fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*). L'habitat è sviluppato in corsi d'acqua ben illuminati di dimensioni medio-piccole o eventualmente nei fiumi maggiori, ma solo ai margini o in rami laterali minori. In ogni caso il fattore condizionante è la presenza dell'acqua in movimento durante tutto il ciclo stagionale.

Vegetazione sommersa o galleggiante dei corsi d'acqua che fuoriescono dalle cavità sorgentizie e che confluiscono successivamente in corpi idrici dalla portata via via crescente. La vegetazione idrofita è caratterizzata, nel primo tratto dei canali di risorgiva, da specie adattate ad una corrente maggiore e completamente sommerse come la Sedanina d'acqua, il Ranuncolo acquatico e l'Erba ranina.

*Stabilità e dinamismo.* Vegetazione azonale stabile; se il regime idrologico del corso d'acqua risulta costante, la vegetazione viene controllata nella sua espansione ed evoluzione dall'azione stessa della corrente. Nel caso in cui si abbia un minor influsso della corrente possono subentrare fitocenosi elofitiche della classe *Phragmito-Magnocaricetea* e, soprattutto in corrispondenza delle zone marginali dei corsi d'acqua, ove la corrente risulta molto rallentata o addirittura annullata, si può realizzare una commistione con alcuni elementi del *Potamion* e di *Lemnetea minoris* che esprimono una transizione verso la vegetazione di acque stagnanti (habitat 3150). Viceversa, l'aumento sensibile della corrente può ridurre la capacità delle macrofite di radicare sul fondale ciottoloso e in continuo movimento.

*Minacce e vulnerabilità.* Tali comunità presentano un elevato valore conservazionistico imputabile prevalentemente alla netta riduzione dell'estensione degli ambienti d'elezione del codice e ad una loro profonda frammentazione a causa dell'artificializzazione del reticolo idrografico superficiale. La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

### **6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile**

## Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening

*Definizione e caratteristiche generali.* Habitat spesso collegato alla dinamica forestale, che comprende comunità di orlo, costituite da alte erbe e/o megaforbie che popolano le radure e i margini. Si tratta di associazioni esigenti per umidità e nutrienti (nitroigrofile) che per quanto spesso favorite, dalle tradizionali cure colturali, hanno acquisito un ruolo importante nella caratterizzazione del paesaggio.

*Stabilità e dinamismo.* Tutte le comunità afferenti a questo tipo di habitat rappresentano stadi successionali, mai terminali, ma che a volte, con il permanere delle condizioni ecologiche di partenza, sono relativamente stabili e lungamente durevoli, spesso per effetto del trattamento selvicolturale o delle pratiche agronomiche tradizionali. Nelle aree palustri di fondovalle sono spesso ontani e frassini a segnalare la possibile avanzata del bosco, in assenza di interventi.

*Minacce e vulnerabilità.* La fragilità degli ambienti umidi, intrinseca, è solo parzialmente compensata dalla capacità di queste cenosi di tollerare elevati livelli di nutrienti e di rigenerarsi in seguito alle modificazioni spaziali determinate dalla normale dinamica fluviale, potendo talvolta occupare aree periodicamente inondate. In pianura e a fondovalle la minaccia maggiore deriva dalle bonifiche e dai drenaggi, oltre che dal consumo diretto di suolo per opere infrastrutturali e di urbanizzazione.

**91E0\*: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae); habitat prioritario.**

*Definizione e caratteristiche generali.* Habitat prioritario che include diversi tipi di bosco ripariale o di depressioni umide. Il suolo è di matrice limoso-argillosa, più raramente sabbiosa e drenante (in tal caso senza fenomeni di aridità estiva che caratterizzano i consorzi di 3240). Gli aspetti più tipici e meno rari sono quelli dei saliceti a *Salix alba*, seguiti da alneti misti e alno-frassineti. Per il loro evidente valore naturalistico, infine, anche formazioni palustri di ontano nero, relittiche o in fase di ricostituzione, possono essere associate a questo importante codice. Lo strato erbaceo può essere assai variabile, secondo i tipi, e ospitare interessanti colonie di geofite oppure gli elementi tipici dei megaforbieti del codice 6430.

*Stabilità e dinamismo.* Boschi azonali, relativamente stabili, almeno finché si mantengono condizioni prossimo-naturali nel regime idrologico dei fiumi e torrenti. Si tratta di tipi mai terminali o climatogeni e condizionati dall'alternarsi di periodi di magra e morbida, dalle pendenze e dalla capacità drenante (i ristagni favoriscono l'ontano nero, ad esempio). Per effetto di interventi di regimazione e prelievi, è sempre difficile ricostruire una serie naturale. Sulle aste fluviali principali si notano comunque successioni da serie più igrofile a contatto con l'alveo a quelle xerofile condizionate dall'aridità estiva su depositi ghiaiosi e ciottoli più grossolani. Nelle alnete di ontano bianco che costeggiano i torrenti montani è spesso presente la rinnovazione di abete rosso, specie climacica.

*Minacce e vulnerabilità.* I boschi ripariali sono certamente tra quelli soggetti alle maggiori pressioni e ciò vale soprattutto per il passato e spiega l'attuale situazione di precarietà. Lungo le aste fluviali principali si sono insediate le industrie e si sono sviluppate le vie di comunicazione. Anche l'attività estrattiva di ghiaie e sabbie continua ad esercitare un peso rilevante sull'evoluzione delle fitocenosi e sui livelli di naturalità. Non è certamente casuale se le vie preferenziali per la diffusione di entità alloctone, esotiche, sono proprio i corsi d'acqua. Le sponde, inoltre, sono state non di rado utilizzate come discariche e anche la frequentazione per uso ludico (venatoria, alieutica, sportiva, balneare) ha inciso sulla composizione di queste comunità. Naturalmente, l'esistenza di dighe, briglie, sbarramenti, argini e altri manufatti, condiziona la natura e l'evoluzione dei popolamenti ripariali. Nelle zone con agricoltura intensiva, inoltre, anche i residui dei diserbanti, non meno che l'eutrofizzazione da fertilizzanti, rappresentano fattori di degradazione.

Sono stati in seguito considerate tutte le specie riportate nel formulario standard dei Siti Natura 2000 di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE (specie ornitiche) ed all'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE Habitat e le specie riportate in TAV. 2 "Ambito delle Fontane Bianche" del Piano di Area delle Fontane Bianche (P.A.F.B.).

## Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening

Si è ritenuto superfluo considerare anche le altre “specie importanti” di flora e fauna riportate nel formulario, in quanto quelle considerate svolgono a tutti gli effetti la funzione di specie “ombrello”<sup>7</sup> anche per le altre; tutelando infatti tali specie ed i loro habitat di specie, se ne tutelano indirettamente molte altre. L'utilizzo di specie ombrello come specie target permette di ottenere infatti interventi più focalizzati, efficaci e monitorabili (Roberge & Angelstam 2004).

La presenza delle specie nell'ambito di analisi, oltre che tramite l'analisi degli usi del suolo e di cartografie tematiche di dettaglio (vedi per l'appunto la TAV. 2 del P.A.F.B. sopra citata) è stata verificata anche tramite l' "Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto" (Salogni 2014), la carta delle vocazioni faunistiche del Veneto (Associazione Faunisti Veneti 2013), l'atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Treviso (Mezzavilla & Scarton 2007), l'atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto (Bonato et al. 2007), ecc...

Nelle successive fasi valutative si farà pertanto riferimento alle specie potenzialmente presenti all'interno degli ambiti di influenza, per le quali verrà verificata la vulnerabilità ed, in seguito, la significatività degli effetti del piano.

Specie di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
Gruppo	COD	Nome scientifico	Esigenze ecologiche e distribuzione della specie	Presenza potenziale nell' ambito di analisi
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>	La vocazionalità della specie è strettamente collegata agli ambiti ristretti ricadenti nelle fasce golenali fluviali. I comprensori agricoli intensivi, laddove non interessati da corsi d'acqua naturali o zone umide di una certa estensione, sebbene ricchi di acque superficiali sotto forma di canali di scolo e di irrigazione, spesso non ospitano le specie o comunque non consentono densità rilevanti, pertanto sono considerabili a bassa vocazionalità.	SI
I	1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	È una specie molto esigente; è molto sensibile alle variazioni di pH con un optimum tra 6.8 e 8, necessita di acqua fresca (15-18 °C e comunque non superiore a 25 °C) e con un elevato contenuto di calcio.	SI
A	193	<i>Bombina variegata</i>	Specie assente dalla Pianura Veneta, con l'eccezione di due aree limitate e disgiunte, ossia quella attorno alle Sorgenti del Sile e l'estremo lembo orientale a est di Oderzo e a nord di San Stino di Livenza e Portogruaro. (Fonte: "Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto").	NO
B	A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Specie non nidificante in comune di Villorba (cfr. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso 2003 – 2006). Specie potenzialmente occasionale legata alle zone umide con vegetazione densa, sulle rive dei fiumi e	SI

<sup>7</sup> Si definisce “specie ombrello” una specie la cui conservazione ha benefici sull'intero habitat.

## Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening

			degli stagni.	
B	A338	<i>Lanius collurio</i>	In pianura la specie occupa soprattutto mosaici agrari, vigneti tradizionali, siepi ed alberate, pioppeti, aree di cava. In territori con estese monocolture si adatta a fasce di vegetazione spontanea ed appezzamenti di terreno incolto.	SI
B	A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Specie non nidificante in comune di Villorba (cfr. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso 2003 – 2006). Gli habitat preferiti sono i boschi ripari e le zone umide con ristagni d'acqua anche di modesta entità. In presenza di risorse trofiche, la nitticora frequenta non solo il corso del fiume con regime torrentizio ma anche le aree marginali con lanche ed abbondante copertura arborea delle sponde. Frequenta anche i bacini artificiali come le cave, i fossati e soprattutto le scoline in ambiente agrario dove si porta per cacciare insetti e soprattutto anfi.	SI
B	A214	<i>Otus scops</i>	Specie non nidificante in comune di Villorba (cfr. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso 2003 – 2006). L'assiolo è una specie tipica degli ambienti agrari di pianura, e talvolta sfrutta anche parchi di ville.	SI
B	A235	<i>Picus viridis</i>	Specie nidificante in comune di Villorba (cfr. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso 2003 – 2006). In pianura il picchio verde si è ben adattato al paesaggio agrario tradizionale, dove esistono siepi con esemplari arborei relativamente vecchi e alternanza di prati e coltivazioni. Molto utilizzati sono anche i boschi ripari dove sovente il nido è scavato su pioppi e salici. Nei centri urbani sfrutta i grandi alberi presenti nei parchi.	SI
B	A119	<i>Porzana porzana</i>	Nel Veneto è migrante regolare, svernante irregolare, nidificante localizzata; frequenta le acque lentiche di ambienti vallivi, della "fascia delle risorgive" e di altri corpi idrici bordati da bassa vegetazione palustre (Brichetti e Fracasso, 2004).	SI
A	1215	<i>Rana latastei</i>	L'ambiente tipico e probabilmente originario della Rana di Lataste è il bosco planiziaro a prevalenza di farnia e carpino bianco, ontano nero e frassino ossifillo con suolo sviluppato, ricco sottobosco, falda affiorante e alto grado di umidità a livello del substrato. Nel Veneto infatti la specie occupa le poche aree rimaste che presentano questa vegetazione. Si rinviene anche in altri ambienti alberati, quali i boschetti e le	SI

## Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening

			siepi strutturate che permangono nella fascia di risorgive, i boschi igrofili lungo gli alvei, [...]. Si trova pure in ambienti più aperti, con copertura arborea ridotta, purchè offrano sufficienti condizioni di umidità del substrato e siti riproduttivi: campagne coltivate estensivamente e dotate di fasce alberate, scoline con vegetazione palustre e prati stabili, [...], parchi di Ville storiche.	
A	1167	<i>Triturus carnifex</i>	Il tritone crestato italiano presenta un'ampia valenza ecologica e si può trovare tanto in zone relativamente aperte, quali aree marginali di coltivi, incolti, prati, pascoli e radure, quanto aree boscate a latifoglie, conifere o miste. Anche zone prevalentemente agricole o urbanizzate possono supportare discrete popolazioni se esistono adeguate raccolte d'acqua e se le pratiche agricole non sono eccessivamente invasive. Adulti in attività riproduttiva, uova e larve sono stati osservati in grandi stagni di cave e lanche, ma anche in fossati e scoline.	SI

Si riportano di seguito altre specie di fauna rilevate nell'ambito di analisi, secondo quanto evidenziato nella TAV. 2 "Ambito delle Fontane Bianche" del Piano di Area delle Fontane Bianche.

Altre specie di fauna rilevate nell'ambito di analisi. Fonte: Tav. 2 "Ambito delle Fontane Bianche" del P.A.F.B.	
Nome scientifico	Esigenze ecologiche e distribuzione della specie
<i>Pesci</i>	
<i>Gasterosteus aculeatus</i> (spinarello)	La specie, eurialina, costituisce popolazioni che vivono perennemente in acqua dolce ed altre anadrome, ossia che risalgono dal mare per la riproduzione. L'habitat tipico dello spinarello è costituito da acque ferme o a corrente lentissima, di scarsa profondità, fresche e limpide, con fondali sabbiosi e ricchi di vegetazione. Abita il corso medio dei principali fiumi e i laghi con buona trasparenza dell'acqua, ma è frequente anche nelle foci dei fiumi, dove vive ai margini delle sacche salmastre e nei canali. Lo spinarello, di indole gregaria, nelle acque dolci forma branchi di qualche decina di individui che stazionano nei sottoriva, specialmente nei pressi di canneti, mentre lungo le coste marine si raduna a formare branchi molto più numerosi. Pochi sono gli esemplari viventi ancora nell'area e come in tutte le acque provinciali si assiste ad una sua progressiva diminuzione.
<i>Salmo trutta fario</i> (trota fario)	La trota fario deve la sua presenza ad una intensa attività di ripopolamento per scopi alieutici. La specie è autoctona dei fiumi padani e dovrebbe avere una diffusione più ampia se solamente le acque avessero caratteristiche di salubrità migliori. La presenza nell'area può essere dovuta soprattutto ai ripopolamenti effettuati nel passato. La trota fario si riproduce nell'area ma in modo abbastanza limitato. La sua presenza in futuro dovrebbe essere incrementata mediante immissione di individui geneticamente simili a quelli esistenti nel passato nei fiumi trevigiani.
<i>Anfibi</i>	
<i>Bufo viridis</i> (rospo smeraldino)	Nel Veneto il rospo smeraldino è prevalentemente legato agli ambienti aperti di pianura e colonizza regolarmente aree rurali e anche urbane. Vive su terreni sabbiosi e argillosi, ma anche su substrati più grossolani come negli alvei fluviali. Estremamente adattabile, tollera ambienti anche fortemente disturbati e manifesta una

## Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening

	spiccata resistenza all'aridità e alla salinità. Vive quindi nelle aree agricole, dalle campagne tradizionali fino alle aree dominate da monoculture, purchè siano presenti acque stagnanti, almeno temporanee. [...] Si insedia inoltre presso le abitazioni, in giardini e parchi e spesso penetra anche negli scantinati degli edifici; la sua presenza è stata infatti rilevata in tutti i maggiori agglomerati urbani.
<i>Bufo bufo</i> (rospo comune)	Il rospo comune ha una tolleranza ecologica molto ampia, sia allo stadio larvale sia nella fase terrestre. [...] Nella pianura vive principalmente in aree campestri che conservano una buona diversità ambientale con siepi, boschetti, aree incolte, fasce arboree e arbustate riparie; colonizza comunque anche aree a bassa urbanizzazione, con giardini e parchi; per la riproduzione utilizza tratti stagnanti di fossati, pozze marginali ai corsi d'acqua e altri bacini idrici di varia origine.
<i>Rettili</i>	
<i>Lacerta viridis</i> (ramarro)	Nella pianura veneta vive principalmente in aree agricole ancora sfruttate in modo tradizionale, con siepi e prati stabili: gli individui sono stati per lo più osservati lungo argini e terrapieni, negli alvei fluviali arbustati, presso siepi e boschetti campestri e su terreni incolti e aree in fase di naturalizzazione, meno frequentemente in ambienti coltivati in modo intensivo o in quelli fortemente antropizzati.
<i>Natrix natrix</i> (natrice del collare)	Nel Veneto la maggior parte degli individui è stata osservata in corpi idrici superficiali o nei loro dintorni: fossati e canali di irrigazione nei terreni agricoli pianiziali e vallivi, stagni di cave dismesse e bacini idrici anche disturbati in territori antropizzati, pozze marginali e lanche in alvei fluviali, ruscelli e terreni collinari e montani, [...]. Esemplari adulti sono stati osservati in più occasioni a notevole distanza dall'acqua, in ambienti boschivi o prativi, con substrato anche particolarmente secco, così come pure in ambienti antropici o comunque alterati.
<i>Uccelli</i>	
<i>Columba palumbus</i> (colombaccio)	In Veneto la specie si è insediata negli ambienti dominati dai boschi ripari, lungo i corsi dei fiumi Piave, Sile e Livenza. Buone densità sono state osservate anche all'interno od in prossimità di boschi pianiziali, coltivazioni di pioppo e nei parchi delle ville venete. In particolare il colombaccio ama le aree boscate o con siepi mature, contornate da ambienti agrari dove può trovare da alimentarsi anche nei mesi invernali.
<i>Strix aluco</i> (allocco)	In provincia di Treviso la specie appare diffusa ed abbondante lungo tutto il settore montano e collinare, confermando però la sua presenza anche in pianura dove presenta una distribuzione meno omogenea con poche nidificazioni accertate. Nidifica anche in città, come ad esempio nel centro urbano di Treviso ed in quasi tutta la prima periferia, dove la sua presenza era nota anche nel passato (Mezzavilla 1989).
<i>Athene noctua</i> (civetta)	In provincia di Treviso la civetta presenta ancora una popolazione relativamente stabile. È ben distribuita in pianura ed in collina, [...]. La notevole capacità della specie di adattarsi all'ambiente antropizzato, favorisce l'occupazione di siti di nidificazione come le case coloniche, abitate e non, dove si insedia nei comignoli e sotto le tegole.
<i>Luscinia megarhynchos</i> (usignolo)	L'usignolo nidifica in modo pressoché omogeneo nelle aree pianeggianti e collinari del Veneto [...]. La produzione dell'usignolo è stata riscontrata all'interno di aree boscate, lungo le fasce ripariali dei corsi d'acqua o in presenza di siepi, purché dotate di un fitto sottobosco, elemento essenziale per l'attività riproduttive e alimentare di questa specie. Un altro tipo di habitat è costituito da insediamenti umani dismessi dove si sia sviluppata una fitta vegetazione spontanea costituita da rovo, sanguinello ed altre specie arbustive che formano aree intricate difficilmente penetrabili.
<i>Remiz pendulinus</i> (pendolino)	Il pendolino è una specie sedentaria, migratrice regolare e svernante. In Veneto come nel resto d'Italia, è un uccello tipico della vegetazione che si sviluppa attorno ai fiumi, stagni e laghi.
<i>Accipiter nisus</i> (sparviere)	Nell'"Atlante 2003 - 2006 degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso" è stato notato un evidente incremento dell'areale riproduttivo anche in provincia di Treviso, con nuovi insediamenti in molte aree di pianura.
<i>Perdix perdix italica</i> (starna)	Le caratteristiche ambientali ricercate dalla starna sono riassumibili in: <ul style="list-style-type: none"> <li>• ampia presenza di aree incolte e siepi, comprese aree di set-aside;</li> <li>• coltivazioni dominanti costituite da cereali, medicaie, prati stabili, pascoli con basso carico di bestiame;</li> <li>• disponibilità di un territorio ampio almeno 500-1000 ha</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>ridotto uso di biocidi e una scarsa presenza di predatori (volpe, corvidi, uccelli rapaci)</li> </ul>
<i>Egretta garzetta</i> (garzetta)	La garzetta in periodo riproduttivo frequenta quasi esclusivamente le zone umide lagunari dell'alto Adriatico e in misura minore i corsi dei fiumi e le cave dismesse dell'entroterra. Singolari sono state alcune nidificazioni ripetutesi nell'ultimo decennio alla periferia della città di Belluno, dove una piccola colonia ha nidificato dentro una pertinenza privata dominata da abete rosso. Al di fuori di questo caso isolato, la garzetta nidifica all'interno di boschetti igrofilo di salice, ontano, pioppo e in misura minore di robinia.

### 3.2 Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

#### Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Con DGR n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (che sostituisce integralmente quello del 1992) e successivamente con D.G.R n. 427 del 10/04/2013 è stata adottata una variante al PTRC al fine di attribuire al piano anche la valenza paesaggistica.

Il PTRC individua (Tav. 2 – Biodiversità) la Rete Ecologica costituita da aree nucleo (siti Natura 2000 e Aree Naturali Protette individuate ai sensi della Legge 394/91), corridoi ecologici (definiti ambiti di sufficiente estensione e naturalità essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica) e le cavità naturali di particolare valenza ecologica. In ambito comunale è presente un'area nucleo (coincidente con l'area Fontane Bianche di Lancenigo) e corridoi ecologici in corrispondenza dei principali corsi d'acqua.

#### P.T.C.P. di Treviso

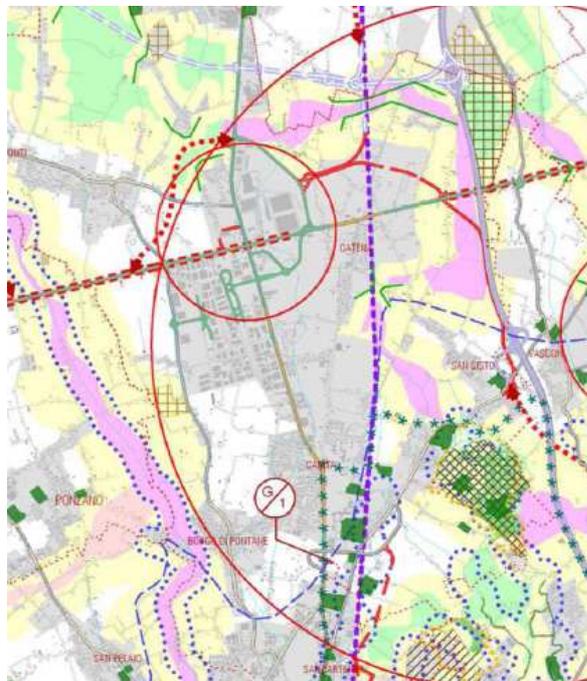
Il PTCP, approvato con DGR 1137/2010, alla TAV. 3-1-B "Sistema ambientale – Carta delle Reti ecologiche" riporta gli elementi della rete ecologica per il territorio comunale. In primis va sottolineata l'importanza dell'area Fontane Bianche di Lancenigo che, oltre ad essere inclusa nella Rete Natura 2000, è anche biotopo e zona umida e rientra nella definizione di core area. Elementi essenziali in quanto elementi di raccordo fra le aree principali della rete e garanti della continuità della rete stessa sono i corridoi di connessione che vengono in genere individuati nei corsi d'acqua o residue fasce di vegetazione lungo terrazze e scarpate fluviali. Nel territorio comunale i corridoi ecologici principali sono stati individuati in corrispondenza del Torrente Giavera e in una fascia che corre per un primo tratto in prossimità del confine nord, quindi costeggia l'autostrada e prosegue fino a connettersi con l'area di Fontane Bianche. Fasce tampone sono disposte ai margini degli elementi areali e lineari suddetti al fine di garantire un'adeguata protezione alle aree interessate dalla rete ecologica dalle aree urbanizzate.

**Altre componenti**

**Reti ecologiche - Elementi**

	Area nucleo
	Area di connessione naturalistica - aree di completamento
	Area di connessione naturalistica - fascia tampone
	Corridoio ecologico principale
	Corridoio ecologico secondario
	Stepping zone

	Area condizionata dall'urbanizzato
	Varchi
	Aree critiche
	Aree di potenziale completamento della rete ecologica ( <i>"Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775"</i> )
	Ambito con presenza di cavità naturali



Estratto TAV. 3-1-B "Sistema ambientale – Carta delle Reti ecologiche"

**Ambiti ed elementi di interesse naturalistico-ambientale**

	Parco o riserva nazionale o regionale (areale)
	Parco o riserva nazionale o regionale (puntuale)
	Parco Regionale del fiume Sile
	Riserva naturale integrale regionale "Piaie Longhe-Millifret"
	Riserva naturale statale "Campo di mezzo Pian Parrocchia"
	Riserva naturale ipogea statale "Bus della Genziana"
	Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali
	Bosco del Consiglio
	Parchi proposti dal Piano (Parco della Storga, Parco di Mogliano Veneto)
	Parco della Storga
	Parco di Mogliano Veneto
	Limite superiore di risorgiva
	Limite inferiore di risorgiva
	Zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13/03/1976 n.448 (DLgs 42/04 art. 142 - ex legge 431/85)
	Siti di Interesse Comunitario (SIC)
	Zone di Protezione Speciale (ZPS)
	Biotopi
	Important Birds Area (IBA)

### Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo

Il Piano d'Area Fontane Bianche, approvato con D.C.R. n. 19 del 09/03/99, comprende un territorio di circa 468 ha, ubicato a poca distanza dalla cintura urbana di Treviso, che si colloca giusto sulla fascia

**Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening**

delle risorgiva, a cavallo tra l'alta e la bassa pianura trevigiana, la prima caratterizzata da terreni prevalentemente ghiaiosi o riposanti su ghiaia, e la seconda da terreni argillosi di antica alluvione. Il piano di area è relativo a parte del territorio dei Comuni di Villorba e Carbonera e comprende la zona delle Fontane Bianche di Lancenigo e le aree limitrofe.

L'obiettivo fondamentale del Piano di Area è la salvaguardia, la tutela e il consolidamento della qualità ambientale della zona umida delle Fontane Bianche. A tal fine il PdA individua un apposito ambito denominato "Area naturalistica delle Fontane Bianche", sottoposto ad una disciplina di tutela che prevede gli interventi necessari alla conservazione e valorizzazione della qualità ambientale e naturalistica del sito, e che definisce i limiti posti sia all'attività antropica sia alla fruizione.

Con il fine di salvaguardare le caratteristiche paesistico-ambientali, il Piano di Area nelle tavv. nn. 1 e 2 individua:

- gli elementi che compongono il "Sistema delle aree di interesse naturalistico" da salvaguardare (fontanili, corsi d'acqua naturali ed artificiali, zone umide, macchie boscate, campi chiusi, ecc.) e detta agli artt. 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 delle NTA direttive e prescrizioni in tal senso;
- gli elementi che compongono il "Sistema ambientale", cioè le fosse e gli scoli per la fitodepurazione delle acque superficiali, le fonti di inquinamento luminoso, le fonti ed i corridoi di inquinamento acustico, gli impianti di acquicoltura dismessi e gli "ambiti di riequilibrio" e detta agli artt. 14, 15, 16, 17 e 18 delle NTA direttive e prescrizioni tese a ridurre o a mitigare gli inquinamenti e a riqualificare i siti;
- gli "Interventi prioritari di valorizzazione naturalistica ed ambientale", da realizzare attraverso la formazioni di siepi, filari e macchie boscate, il restauro ambientale delle teste di fontanile e la formazione di zone umide, e detta un insieme coordinato di direttive e prescrizioni di cui agli artt. 26, 27 e 28.

Dalla consultazione delle tavole del P.A.F.B. emerge quanto segue.

**Intervento complesso n. 01**

L'ambito oggetto di intervento complesso n. 01 è classificato come "Impianto di acquicoltura dismesso" (cfr. TAV. 1.2). L'art. 17 del P.A.F.B. prescrive che *"I luoghi su cui insistono impianti di acquicoltura dismessi, come individuati nella tavola 1 del piano di area, vanno sistemati ripristinandone la naturalità, asportando tutti i materiali inerti e rimuovendo gli eventuali manufatti detrattori.*

*Per la zona occupata dall'impianto di acquicoltura dismesso ricadente all'interno dell'area naturalistica delle Fontane Bianche è consentita la creazione di un lagunaggio per la fitodepurazione, da realizzarsi in modo tale da consentirne un corretto inserimento paesistico-ambientale, anche con il parziale riutilizzo delle strutture e dei manufatti esistenti".*

L'edificio, per il quale l'intervento complesso n. 01 ne prevede la demolizione, è stato indicato come "manufatto detrattore", pertanto ai sensi dell'art. 21 *"I Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente piano di area, prevedono, per i manufatti detrattori del paesaggio, e per eventuali altri presenti nel territorio, la dismissione, demolizione o attenuazione dell'impatto, anche mediante rilocalizzazione".*

La TAV. 2 del P.A.F.B. riporta gli interventi prioritari di valorizzazione dell'area naturalistica delle Fontane Bianche. Si evidenzia, a tal proposito, che tra gli interventi di valorizzazione il Piano individua ai margini nord e sud dell'ambito di intervento aree per la "formazione di zone umide".

In prossimità dell'area di interesse la TAV. 2 segnala la presenza delle seguenti specie: *Bufo viridis* (rospo smeraldino), *Natrix natrix* (Natrice dal collare) e *Athene noctua* (civetta).

### **Intervento complesso n. 05**

L'ambito oggetto di intervento complesso n. 5 è classificato come "Ambito di riequilibrio", disciplinato dall'art. 18 delle NTA del P.A.F.B., di cui si riporta un estratto:

*Art. 18 Ambiti di riequilibrio*

#### Direttive

*I Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente piano di area, provvedono a disciplinare gli ambiti di riequilibrio, come individuati nella tavola 1, in modo tale da garantire una maggiore protezione dell'area naturalistica delle Fontane Bianche e valorizzare e riqualificare l'area Alle Due Acque.*

*A tal fine individuano gli interventi consentiti, ivi compresi quelli relativi alla fruizione didattica dei luoghi e all'utilizzo agricolo dei suoli, favorendo la formazione di nuovi prati stabili, prati umidi, siepi e alberature.*

*Predispongono specifici sussidi operativi contenenti tipologie, materiali, caratteristiche costruttive e indicazioni progettuali per la realizzazione degli interventi ammessi.*

#### Prescrizioni e vincoli

*Finche i Comuni non si adeguano ai sensi delle direttive del presente articolo, sono consentiti interventi per l'adeguamento di opere pubbliche o di interesse pubblico esistenti, gli interventi relativi a infrastrutture e impianti tecnologici a servizio del sistema insediativo esistente, nonché l'edificazione prevista dalla legge regionale 5 marzo 1985, n. 24.*

*Sono comunque consentiti, per gli edifici esistenti, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di adeguamento igienico, nonché di ristrutturazione, con esclusione degli interventi di integrale demolizione e ricostruzione, e ampliamento, in aderenza all'edificio esistente, per gli edifici stabilmente abitati, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 5 marzo 1985, n° 24, ivi compresi gli ampliamenti per usi agroturistici, nel rispetto della legge regionale 18 luglio 1991, n° 15 e successive modificazioni.*

[...]

*Gli interventi consentiti devono comunque essere realizzati nello stretto rispetto delle tipologie e dei materiali della tradizione rurale propria dei luoghi, nonché nel rispetto dei gradi di protezione vigenti.*

[...]

*Per gli interventi edificatori consentiti è fatto obbligo, attraverso apposita convenzione, di mettere a stabile dimora specie autoctone di cui all'allegato A, per una estensione pari ad almeno due volte la superficie costituita dalla somma delle superfici utili di calpestio e delle aree esterne impermeabilizzate. Tali piantumazioni devono prioritariamente essere realizzate secondo le indicazioni progettuali contenute nelle tavole del presente piano di area, o comunque all'interno del fondo rustico, valorizzando eventuali preesistenze. Il rilascio della Concessione edilizia è subordinato alla sottoscrizione di apposito atto d'obbligo in tal senso".*

### **Intervento complesso n. 06**

L'ambito oggetto di intervento complesso n. 06 è classificato come "Area di interesse archeologico e del castello di Toprando" ed è quindi disciplinato dall'art. 12 delle NTA del P.A.F.B., che riporta le seguenti prescrizioni e vincoli:

#### Prescrizioni e vincoli

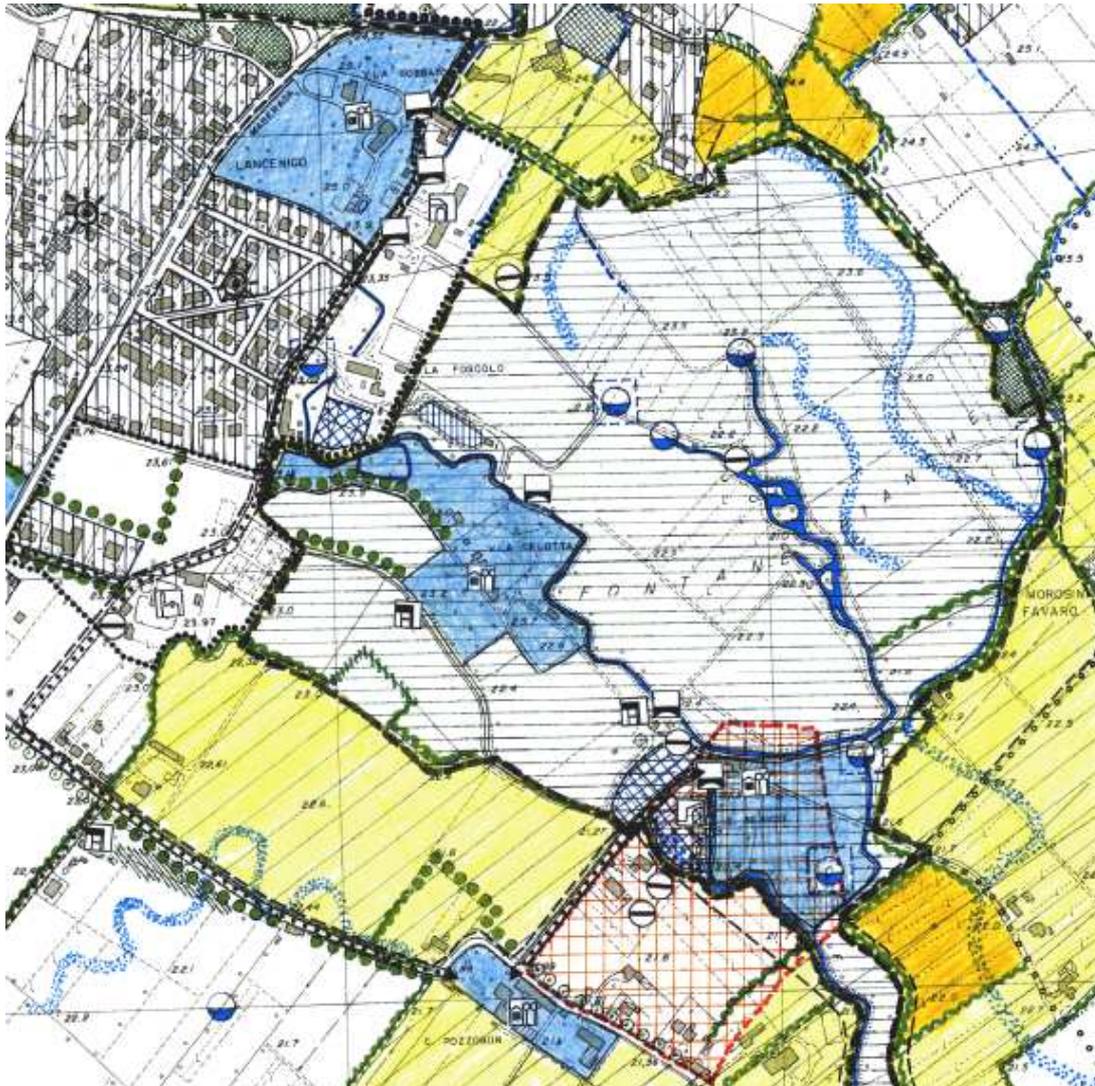
*Per gli edifici esistenti all'interno dell'area di interesse archeologico e del castello di Toprando sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro, di*

*risanamento conservativo e di adeguamento igienico, nonché di ristrutturazione nel rispetto dei gradi di protezione vigenti.*

*Finché il Comune non si adegua ai sensi delle direttive del presente articolo è vietata la nuova edificazione.*

[...]

Si evidenzia che l'edificio oggetto di demolizione non risulta di interesse archeologico.



Estratto TAV. 1.2 "Valenze paesistico ambientali - interventi di riqualificazione" del P.A.F.B.

Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening

Sistema delle aree di interesse naturalistico

-  Teste di fontanile
-  Corsi d'acqua naturali
-  Canali artificiali
-  Zone umide
-  Macchie boscate
-  Siepi
-  Filari alberati
-  Campi chiusi
-  Paleovalvei

Sistema dei beni storico-culturali

-  Centri storici
-  Area di interesse archeologico e del castello di Toprando

Beni di interesse storico-documentale

-  - Ville parchi e giardini storici
-  - Case padronali
-  - Edifici rurali
-  - Chiese
-  - Mulini
-  - Ponti
-  - Alveo lastricato in pietra

Interventi prioritari di valorizzazione naturalistica-ambientale

-  Formazione filari alberati
-  Formazione siepi
-  Formazione macchie boscate
-  Restauro ambientale teste di fontanile
-  Formazione zone umide
-  Area di restauro rurale alle due acque
-  Scuola fattoria
-  Maneggio al Molino
-  Centro documentazione Multimediale Scuola Giovanni Pascoli

Sistema ambientale

-  Fosse-scoli per la fitodepurazione delle acque superficiali
-  Fonti di inquinamento luminoso
-  Fonti e corridoi di inquinamento acustico
-  Impianti di acquacultura dismessi
-  Ambiti di riequilibrio

Sistema insediativo

-  Aree urbanizzate
-  Botteghe di S.Sisto
-  Ambiti di riqualificazione delle strutture insediative
-  Manufatti detrattori

Sistema relazionale

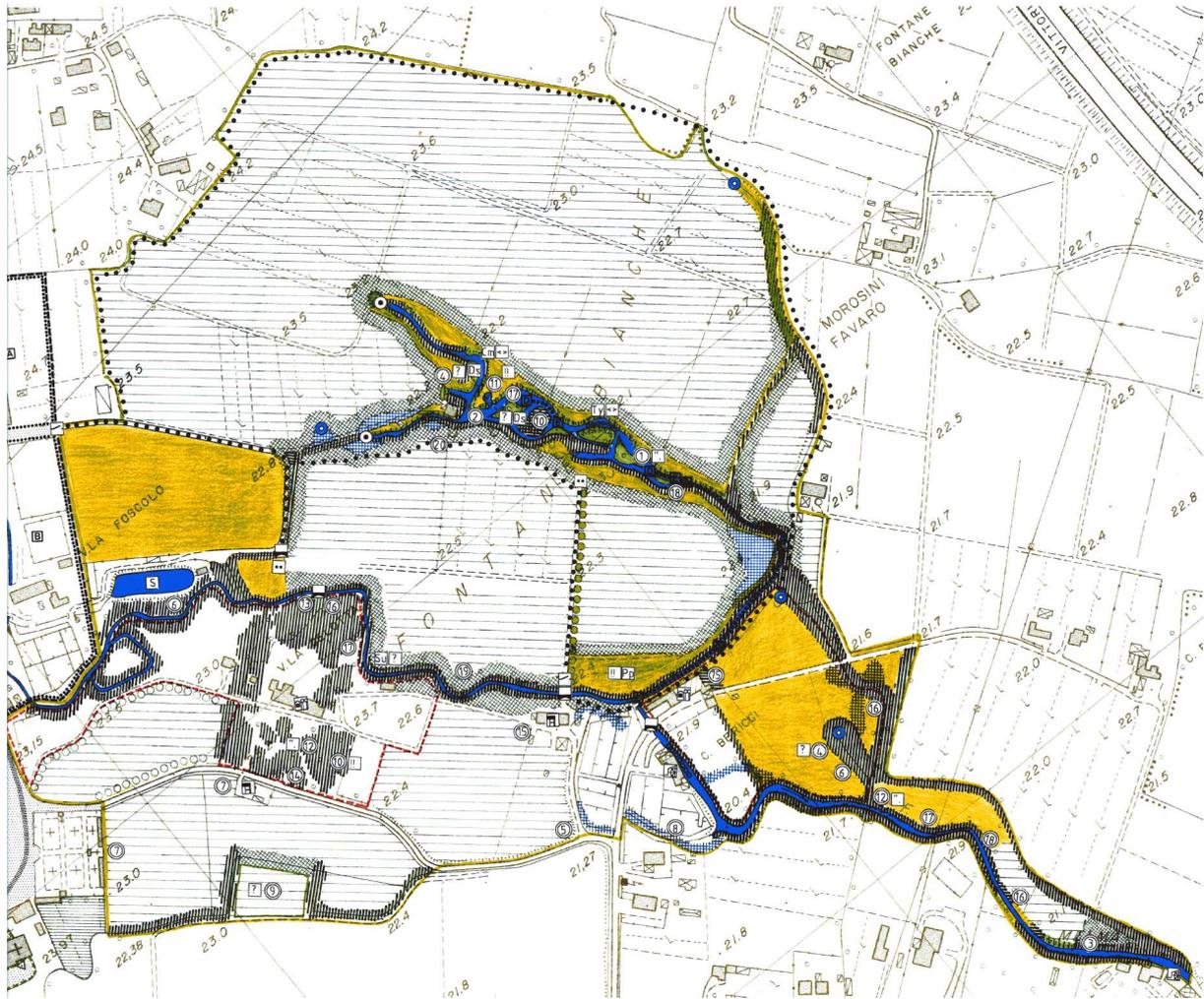
-  Itinerario delle ville
-  Itinerario alle vigne
-  Stradella alle due acque

Area naturalistica delle Fontane Bianche

-  Perimetro dell'area naturalistica delle Fontane Bianche
-  Perimetro del sito di importanza comunitaria per la rete NATURA 2000

Sistema insediativo afferente l'area naturalistica delle Fontane Bianche

-  Perimetro del sistema insediativo afferente l'area naturalistica delle Fontane Bianche



Estratto TAV. 2 "Ambito delle Fontane Bianche" del P.A.F.B.

Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening

**Sistema dei beni storico-culturali**

- Ville parchi e giardini storici
- Case padronali
- Edifici rurali
- Chiese
- Mulini
- Ponti
- Alveo lastricato in pietra

**Area naturalistica delle Fontane Bianche**

- Perimetro dell'area naturalistica delle Fontane Bianche

**Elementi di interesse paesistico ambientale:**

- Teste di fontanile
- vegetazione acquatica
- Lemnetaea e Potamoetea
- Miryophyllum spicatum+Nasturtium officinale
- Potamogeton nodosus
- Miryophyllum spicatum
- Potamogeton nodosus e Potamogeton Perfoliatum
- Potamogeton pectinatus
- vegetazione ripariale
- boschetti ripari - Salicetum cinereae
- Vegetazione ruderale
- prati stabili - Molinio-Arrhenatneretea
- Filari alberati
- Siepi e boschetti

**Interventi prioritari di valorizzazione dell'area naturalistica delle Fontane Bianche**

- Restauro ambientale teste di fontanile
- Formazione zone umide
- Punti di accesso controllato
- Sentiero natura
- Punti di osservazione
- Stagno didattico
- Formazione filari alberati
- Formazione di fasce tampone: siepi, boschetti e prati stabili
- Formazione di aree agricole di tutela
- Formazione di campi chiusi

**Sistema insediativo afferente l'area naturalistica delle Fontane Bianche**

- Ambiti di restauro del connettivo urbano
- Sagrato verde della Pieve
- Strada lastricata
- Viale della pieve di Lancenigo
- Prati della Pieve
- Giardino botanico
- Area urbana di via Galanti
- Porta dell'area naturalistica delle fontane Bianche

**Siti di interesse faunistico**

**Pesci:**

- Gasterosteus aculeatus (spinarello)
- Salmo trutta fario (trota fario)

**Anfibi:**

- Bufo viridis (rospo smeraldino)
- Bufo bufo (rospo comune)

**Rettili:**

- Lacerta viridis (ramarro)
- Natrix natrix (natrice dal collare)

**Uccelli:**

- Columba palumbus (colombaccio)
- Strix aluco (allocco)
- Athene noctua (civetta)
- Picus viridis (picchio verde)
- Luscinia megarhynchos (usignolo)
- Remiz pendulinus (pendolino)

**Mammiferi:**

- Sorex araneus (toporagno comune)
- Pippistrellus savii (pippistrello di Savi)

**Eccezionalità floro-faunistiche**

**Rarità:**

- Accipiter Nisus (Sparviere-uccello)
- Rana latastei (rana di lataste-anfibio)
- Perdix perdix italica (stama-uccello)
- Salomus valerandi (flora)
- Scrophularia umbrosa (flora)

**Biodiversità:**

- Calidum Marisci (flora vegetazione ripariale)
- Theliptevis palustvis (flora vegetazione ripariale)

**Autoctonicità:**

- Orsinogobius punctatissimus (panzarolo-pesce)

**Spettacolarità:**

- Nycticorax nycticorax (nitticora-uccello)
- Egretta garzetta (garzetta-uccello)
- prati polifiti delle fontane bianche (flora)

**Piano di Assetto del Territorio (PAT)**

Il Piano è costituito da elaborati grafici conoscitivi, tavole di Progetto (TAV. 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione sovraordinata”, TAV. 2 “Carta delle Invarianti”, TAV. 3 “Carta delle Fragilità”, TAV. 4.1 “Carta delle trasformabilità”, TAV. 4.2 “Rete ecologica) e Norme Tecniche, oltre che da elaborati descrittivi e di valutazione (VAS - Rapporto Ambientale, Valutazione di Incidenza, Compatibilità Idraulica).

Per un inquadramento degli ambiti oggetto di intervento complesso rispetto ai temi rappresentati nelle 4 tavole di progetto si rimanda all'Elaborato 02 "Schede conoscitive Interventi Complessi".

### 3.3 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

Di seguito si riportano considerazioni specifiche riguardo alla vulnerabilità degli habitat e delle specie potenzialmente presenti all'interno del dominio massimo spaziale individuato. Si osserva che la vulnerabilità è stata individuata sia con riferimento alle caratteristiche intrinseche di ciascun habitat e specie (caratteristiche ecologiche, areale, grado di conservazione, ecc..), sia in relazione alla diversa sensibilità delle specie e degli habitat ai potenziali fattori perturbativi individuati per gli interventi complessi di cui alle Schede 01, 05 e 06. Le valutazioni sulla vulnerabilità sono state quindi effettuate combinando le informazioni sulla fenologia della specie (nel caso degli uccelli)<sup>8</sup> e sull'ecologia della stessa, sulla tipologia di fattori di perturbazione cui la specie/habitat potrebbe essere sottoposta nell'ambito di analisi e sul grado di conservazione e trend delle specie ed habitat.

La bibliografia utilizzata per l'individuazione delle specie e degli habitat potenzialmente vulnerabili è stata:

- Associazione Faunisti Veneti (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton), 2013. *Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione del Veneto*
- Associazione Faunisti Veneti (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton), 2013. *Allegato alla Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto: Carta di Distribuzione delle Specie su reticolo 10 x 10 km. Regione del Veneto*
- "Prioritised Action Framework – PAF" per le aree nella Rete Natura 2000 relativamente al periodo di programmazione 2014 – 2020" approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 683 del 28 aprile 2015
- Sito Internet  
[http://bd.eionet.europa.eu/activities/Reporting/Article\\_12/Reports\\_2013/Member\\_State\\_Deliveries](http://bd.eionet.europa.eu/activities/Reporting/Article_12/Reports_2013/Member_State_Deliveries)
- Sito Internet  
[http://bd.eionet.europa.eu/activities/Reporting/Article\\_17/Reports\\_2013/Member\\_State\\_Deliveries](http://bd.eionet.europa.eu/activities/Reporting/Article_17/Reports_2013/Member_State_Deliveries)
- LIPU "Valutazione dello Stato di conservazione dell'avifauna italiana - Rapporto tecnico finale Progetto svolto su incarico del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare – Aprile 2009"
- Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Dupré E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015. *Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008- 2012)*. ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015.
- "Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto" (Salogni 2014)
- Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. (2014). *Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend*. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014
- Formulare Standard Siti Rete Natura 2000

Rispetto ai fattori perturbativi per i quali l'habitat e/o la specie sono vulnerabili, è stato valutato se l'effetto sia:

<sup>8</sup> La riproduzione è generalmente la fase più importante nel ciclo biologico di una specie, poiché ne garantisce la perpetuazione. In questa fase essa infatti strettamente legata ad una area geografica caratterizzata da ben precise connotazioni ambientali, a tal punto che l'espansione, o peggio, la regressione di una specie si manifesta più vistosamente quasi sempre nella modificazione del suo areale riproduttivo (Gruppo NISORIA 1997).

Relazione di Valutazione di Incidenza - *Screening*

- Diretto (Dir)/indiretto (Ind);
- Breve termine (Bter)/lungo termine (Lter);
- Durevole (Dur)/Reversibile (Rev);
- Isolato (IsE)/Sinergico (SinE) con altri effetti;
- Isolato (IsP)/Sinergico (SinP) con altri piani, progetti o interventi.

Habitat di Interesse Comunitario da Cartografia Habitat	Grado di conservazione	Pressioni/Minacce	Vulnerabilità	Azioni di Piano di riferimento	Specificazioni	Effetti
3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho- Batrachion</i>	eccellente	Inquinamento delle acque superficiali, Alterazioni della falda dovute ad emungimenti e prelievi.	SI	Intervento complesso n. 01	Habitat vulnerabile al fattore perturbativo H01.03 e H01.08.	Alterazione della qualità delle acque superficiali [Indir; Bter/Lter; Rev; IsE, IsP]
6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile	-	Invasione di specie esotiche, variazione dei regimi idrici dovuti a bonifiche e captazioni.	SI	Intervento complesso n. 01	Habitat vulnerabile al fattore perturbativo I01.	Processi di degradazione dell'habitat [Indir; Bter/Lter; Rev; IsE, IsP]
91E0 - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> ) *Habitat prioritario	-	Attività estrattiva di sabbie e ghiaie lungo i fiumi e opere di regimazione idraulica. Invasione specie alloctone. Inquinamento da fertilizzanti e diserbanti nelle aree agricole contermini. Per il 91E0 tagli troppo intensi possono portare al degrado dell'habitat.	NO	-	Le aree di trasformazione non sono adiacenti all'habitat 91E0	-

Specie di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE						
Nome	G.C.	Pressioni/Minacce	Vulnerabilità	Azioni di Piano di riferimento	Specificazioni	Effetti
<i>Alcedo atthis</i>	B	Regimazione del deflusso idrico, inquinamento acque, cementificazione delle sponde fluviali ed estensivi interventi di ripulitura degli argini.	SI	Intervento complesso n. 01	Specie vulnerabile al fattore perturbativo H01.03 e H01.08.	Alterazione della qualità delle acque superficiali [Indir; Bter/Lter; Rev; IsE, IsP]
<i>Austropotamobius pallipes</i>	A	Distruzione o modifica habitat (rettifica e cementificazione corsi d'acqua, distruzione vegetazione ripariale, intorbidamento acqua, perturbazione del regime idrico), inquinamento, pesca di frodo, immissione ed espansione di specie alloctone (in particolare, il gambero rosso della Louisiana), ripopolamento di salmonidi.	SI	Intervento complesso n. 01	Specie vulnerabile al fattore perturbativo H01.03 e H01.08.	Alterazione della qualità delle acque superficiali [Indir; Bter/Lter; Rev; IsE, IsP]
<i>Ixobrychus minutus</i>	B	Distruzione aree a canneto; disturbo antropico (caccia, navigazione a motore, pesca sportiva, escursionismo, ecc.); impatto contro le linee elettriche e altri manufatti simili.	SI	Intervento complesso n. 01, 05 e 06	Specie vulnerabile al disturbo antropico (escursionismo, ecc..) e quindi, indirettamente al fattore perturbativo H06.01	Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere [Ind; Bter; Rev; IsE, IsP]
<i>Lanius collurio</i>	B	Utilizzo biocidi in agricoltura ed agricoltura intensiva, abbandono pratiche gestionali tradizionali.	NO	-	Specie vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di PI.	-
<i>Nycticorax nycticorax</i>	B	Diminuzione delle zone umide e delle risorse trofiche a queste collegate; uso di sostanze chimiche in agricoltura con conseguente diminuzione degli anfibi e della fauna ittica che rappresentano gran parte delle sue fonti trofiche.	NO	-	Specie vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di PI.	-
<i>Otus scops</i>	B	Secondo quanto riportato nell'Atlante degli Uccelli Nidificanti in provincia di Treviso (2003 - 2006), la specie appare in forte regressione a causa della banalizzazione del paesaggio agrario e delle riduzione di alberi	NO	-	Specie vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di PI.	-

## Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening

		con cavità che utilizza per la nidificazione. Risente negativamente anche dell'uso di pesticidi in agricoltura che causano una forte diminuzione dell'entomofauna, in particolare delle cavallette (Tettigonidae) che rappresentano gran parte della sua dieta (Arlettaz et al. 1991, Marchesi e Sergio 2005).				
<i>Picus viridis</i>	B	Non si rilevano particolari minacce e pressioni per la specie	NO	-	-	-
<i>Porzana porzana</i>	B	Presenza dell'uomo (pesca sportiva) ed invadenza della nutria	NO	-	Specie vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di PI.	-
<i>Rana latastei</i>	A	Taglio indiscriminato dei boschetti e delle siepi nelle campagne, l'uso massiccio di prodotti chimici in agricoltura, la bonifica di aree palustri, la sistemazione idraulica e la chiusura delle polle di risorgiva, le diffuse pratiche di rimozione e sfalcio della vegetazione acquatica e riparia di ripulitura delle sponde e dei fondali, soprattutto nel periodo riproduttivo.	NO		Specie vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di PI.	
<i>Triturus carnifex</i>	B	Alterazione antropica dei siti riproduttivi e degli ambienti circostanti, connessa sia alla modernizzazione delle pratiche agricole (meccanizzazione, insetticidi e fertilizzanti chimici), sia all'indiscriminato sviluppo dei centri abitati e della rete viaria. A ciò si aggiunge l'introduzione di specie ittiche in corpi idrici che ne erano privi, per la pesca sportiva o per il controllo delle zanzare, o ancora a scopo ornamentale.	SI	Intervento complesso n. 01	Specie vulnerabile al fattore perturbativo J03.01	Perdita di habitat idonei alla specie [Dir; Lter; Dur; IsE; IsP]

Altre specie di fauna rilevate nell'ambito di analisi. Fonte: TAV. 2 "Ambito delle Fontane Bianche" del P.A.F.B.					
Nome	Pressioni/Minacce	Vulnerabilità	Azioni di Piano di riferimento	Specificazioni	Effetti
<i>Gasterosteus aculeatus</i>	Scadimento della qualità delle acque	SI	Intervento complesso n. 01	Specie vulnerabile al fattore perturbativo H01.03 e H01.08.	Alterazione della qualità delle acque superficiali [Indir; Bter/Lter; Rev; IsE, IsP]
<i>Salmo trutta fario</i>	Scadimento della qualità delle acque Si fa presente che la specie, autoctona dei fiumi padani, è presente nell'area a seguito di un'intensa attività di ripopolamento per scopi alieutici.	SI	Intervento complesso n. 01	Specie vulnerabile al fattore perturbativo H01.03 e H01.08.	Alterazione della qualità delle acque superficiali [Indir; Bter/Lter; Rev; IsE, IsP]
<i>Bufo viridis</i>	Intensificarsi dello sfruttamento agricolo del territorio mediante tecniche e sistemazioni idrauliche che riducono le zone marginali e i siti riproduttivi potenziali, urbanizzazione diffusa che comporta una drastica frammentazione delle aree che possono sostenere la presenza della specie.	SI	Intervento complesso n. 01	Specie vulnerabile al fattore perturbativo J03.01	Perdita di habitat idonei alla specie [Dir; Lter; Dur; IsE; IsP]
<i>Bufo bufo</i>	Alterazione dei siti riproduttivi e degli ambienti di vita idonei per la fase terrestre; mortalità determinata dal traffico stradale dei veicoli a motore	SI	Intervento complesso n. 01	Specie vulnerabile al fattore perturbativo J03.01	Perdita di habitat idonei alla specie [Dir; Lter; Dur; IsE; IsP]
<i>Lacerta viridis</i>	Urbanizzazione, sfruttamento agricolo moderno, progressiva scomparsa di fasce ecotonali e di macchie arbustive e arboree.	SI	Intervento complesso n. 01	Specie vulnerabile al fattore perturbativo J03.01	Perdita di habitat idonei alla specie [Dir; Lter; Dur; IsE; IsP]
<i>Natrix natrix</i>	Distruzione, degrado, frammentazione degli habitat naturali e seminaturali tradizionali, che offrivano condizioni ecologiche e risorse trofiche adeguate a questa specie	SI	Intervento complesso n. 01	Specie vulnerabile al fattore perturbativo J03.01	Perdita di habitat idonei alla specie [Dir; Lter; Dur; IsE; IsP]
<i>Columba palumbus</i>	Non si rilevano particolari minacce per questa specie	NO	-	-	-
<i>Strix aluco</i>	Uso di sostanze chimiche in agricoltura, uso massiccio di rodenticidi, rischio continuo di impatto contro cavi aerei e autoveicoli in movimento nelle arterie più	NO	-	Specie vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di PI.	-

## Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening

	trafficate				
<i>Athene noctua</i>	Uso di pesticidi e rodenticidi, impatto contro cavi aerei e contro veicoli in transito	NO	-	Specie vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di PI.	-
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Modificazioni degli ambienti rurali, progressivo smantellamento dello strato arbustivo delle siepi (ambiente questo indispensabile per il suo insediamento e nidificazione)	NO	-	Specie vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di PI.	-
<i>Remiz pendulinus</i>	Taglio del canneto nei fossati, gestione intensiva delle colture agricole	NO	-	Specie vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di PI.	-
<i>Accipiter nisus</i>	Disturbo portato dall'uomo, riduzione del suo habitat, presenza di biocidi, impatto con linee elettriche e altri elementi sospesi.	SI	Intervento complesso n. 01, 05 e 06	Specie vulnerabile al disturbo antropico e quindi, indirettamente al fattore perturbativo H06.01	Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere [Ind; Bter; Rev; IsE, IsP]
<i>Perdix perdix italica</i>	Modificazioni dell'habitat, incremento della predazione, errate attività di gestione	NO	-	Specie vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di PI.	-
<i>Egretta garzetta</i>	Disturbo ai siti riproduttivi	SI	Intervento complesso n. 01, 05 e 06	Specie vulnerabile al disturbo antropico e quindi, indirettamente al fattore perturbativo H06.01	Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere [Ind; Bter; Rev; IsE, IsP]

### 3.4 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

Nel rispetto della “Guida metodologica per la valutazione di Incidenza” ai sensi della Direttiva 92/43/CEE”, il meccanismo valutativo prevede la costruzione di una matrice che, per ogni azione potenzialmente generatrice di effetti, definisca il grado e livello di incidenza nei confronti degli habitat e delle componenti biotiche risultate vulnerabili. L’eventuale incidenza ed il grado della stessa viene affrontato tramite una scala di valutazione che riesce a coprire i diversi gradi di impatto. **La significatività dell’incidenza è stata valutata sulla base della variazione dello stato di conservazione (e relativi sottocriteri) di un habitat o di una specie rispetto alla situazione prima dell’intervento**, sulla base anche di valutazioni del trend di popolazione a livello regionale e nazionale.

Significatività degli effetti	Criteri per la valutazione della significatività
Nulla	Non sussiste una relazione tra effetti delle norme di Piano oggetto di valutazione e l’unità ecologica considerata (habitat e specie)
Non significativa	Sussiste una relazione tra effetti delle norme di Piano oggetto di valutazione e l’unità ecologica considerata (habitat e specie), ma <u>gli effetti NON solo tali da compromettere il grado di conservazione</u> di habitat e specie all’interno dell’area di analisi che non cambia sfavorevolmente in riferimento al sito e alla regione biogeografica, rispetto alla situazione in assenza di PI.
Bassa	Sussiste una relazione tra effetti delle norme di Piano oggetto di valutazione e l’unità ecologica considerata e gli effetti solo tali da compromettere il grado di conservazione di habitat e specie all’interno dell’area di analisi che cambia sfavorevolmente di un livello in riferimento al sito e alla regione biogeografica, rispetto alla situazione in assenza di PI.
Media	Sussiste una relazione tra effetti delle norme di Piano oggetto di valutazione e l’unità ecologica considerata e gli effetti solo tali da compromettere il grado di conservazione di habitat e specie all’interno dell’area di analisi che cambia sfavorevolmente di due livelli in riferimento al sito e alla regione biogeografica, rispetto alla situazione in assenza di PI.
Alta	Sussiste una relazione tra effetti delle norme di Piano oggetto di valutazione e l’unità ecologica considerata e gli effetti solo tali da comportare la perdita di habitat e specie di interesse comunitario.

*Grado e livello di incidenza nei confronti degli habitat e delle componenti biotiche risultate vulnerabili*

Nome	G.C.	Trend della popolazione in Italia	Fattori perturbativi	Azione di Piano di riferimento	Effetti	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze dirette	Valutazione
Habitat 3260	A	Stato di conservazione cattivo, trend in peggioramento	H01.03, H01.08	Intervento o complesso o n. 01	Alterazione della qualità delle acque superficiali [Indir; Bter/Lter; Rev; IsE, IsP]	Nulla	Non significativa	Risulta cogente l'applicazione della normativa di tutela delle acque prevista per legge (D.lgs 152/2006 e smi, PTA). Si vuole inoltre evidenziare che per i mezzi di cantiere sono previste procedure di revisione e manutenzione che, laddove seguite, garantiscono di per sé l'efficienza dei mezzi stessi e l'assenza di particolari perdite rilasci di materiali e liquidi. Il rispetto della normativa vigente porta a ritenere non significativi gli effetti sull'habitat. L'azione non induce quindi variazione del grado di conservazione dell'habitat nel sito in esame.
Habitat 6430	-	Stato di conservazione favorevole	I01	Intervento o complesso o n. 01	Processi di degradazione dell'habitat [Indir; Bter/Lter; Rev; IsE, IsP]	Nulla	Non significativa	Le prescrizioni inserite nella Scheda portano a ritenere non significativi gli effetti sull'habitat. L'azione non induce quindi variazione del grado di conservazione dell'habitat nel sito in esame.

Specie di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE									
Nome	G.C.	Trend della popolazione in Italia	Red List/SPEC	Fattori perturbativi	Azione di Piano di riferimento	Effetti	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze dirette	Valutazione
<i>Alcedo atthis</i>	B	Popolazione nidificante: Trend della popolazione sconosciuto a breve e a lungo termine	Red list: LC SPEC: 3	H01.03, H01.08	Intervent o compless o n. 01	Alterazione della qualità delle acque superficiali [Indir; Bter/Lter; Rev; IsE, IsP]	Nulla	Non significativa	Risulta cogente l'applicazione della normativa di tutela delle acque prevista per legge (D.lgs 152/2006 e smi, PTA). Si vuole inoltre evidenziare che per i mezzi di cantiere sono previste procedure di revisione e manutenzione che, laddove seguite, garantiscono di per sé l'efficienza dei mezzi stessi e l'assenza di particolari perdite rilasci di materiali e liquidi. Il rispetto della normativa vigente porta a ritenere non significativi gli effetti sull'habitat di specie. L'azione non induce quindi variazione del grado di conservazione della specie nel sito in esame.
<i>Austropota mobius pallipes</i>	A	Per il gambero di fiume (Lereboullet, 1858) si è osservato un declino pari al 75% in Italia negli ultimi 10 anni (Holdich et al., 2009).	-	H01.03, H01.08	Intervent o compless o n. 01	Alterazione della qualità delle acque superficiali [Indir; Bter/Lter; Rev; IsE, IsP]	Nulla	Non significativa	Risulta cogente l'applicazione della normativa di tutela delle acque prevista per legge (D.lgs 152/2006 e smi, PTA). Si vuole inoltre evidenziare che per i mezzi di cantiere sono previste procedure di revisione e manutenzione che, laddove seguite, garantiscono di per sé l'efficienza dei mezzi stessi e l'assenza di particolari perdite rilasci di materiali

## Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening

									e liquidi. Il rispetto della normativa vigente porta a ritenere non significativi gli effetti sull'habitat di specie. L'azione non induce quindi variazione del grado di conservazione della specie nel sito in esame.
<i>Ixobrychus minutus</i>	B	Popolazione nidificante: Trend della popolazione in decremento a breve e a lungo termine	Red list: VU SPEC: 3	H06.01	Intervent o compless o nn. 01, 05, 06	Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere [Ind; Bter; Rev; IsE, IsP]	Nulla	Non significativa	Il potenziale disturbo alla specie è limitato alla fase di cantiere. Vista l'entità degli interventi ed essendo la specie non nidificante (Mezzavilla F., Bettiol K. 2007, Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti in provincia di Treviso (2003 - 2006)) e non diffusa nell'area delle Fontane Bianche, si reputano gli effetti non significativi per la specie. L'azione non induce quindi variazione del grado di conservazione della specie nel sito in esame.
<i>Triturus carnifex</i>	B	Il tritone appare attualmente piuttosto scarso e localizzato nel Veneto, pur essendo distribuito su gran parte del territorio regionale, sia sui rilievi sia nella pianura. La specie ha subito un declino considerevole negli ultimi decenni, soprattutto nel settore planiziaro, dove sono stati documentati casi di estinzione locale.	NT	J03.01	Intervent o compless o n. 01	Perdita di habitat idonei alla specie [Dir; Lter; Dur; IsE; IsP]	Non significativa	Nulla	La scheda prescrive il mantenimento delle scoline esistenti e prevede il ripristino della naturalità esistente e la messa a dimora sul lato nord dell'ambito di specie arbustive ed arboree di cui agli Allegati delle NTO del P.A.F.B.. Le prescrizioni inserite nella Scheda portano a ritenere non significativi gli effetti sull'habitat della specie. L'azione non induce quindi variazione del grado di conservazione della specie nel sito in esame.

Altre specie di fauna rilevate nell'ambito di analisi								
Fonte: Tav. 2 "Ambito delle Fontane Bianche" del P.A.F.B.								
Nome	Trend della popolazione in Italia	Red List/SPEC	Fattori perturbativi	Azione di Piano di riferimento	Effetti	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze dirette	Valutazione
<i>Gasterosteus aculeatus</i>	-	-	H01.03, H01.08	Intervento complesso n. 01	Alterazione della qualità delle acque superficiali [Indir; Bter/Lter; Rev; IsE, IsP]	Nulla	Non significativa	Risulta cogente l'applicazione della normativa di tutela delle acque prevista per legge (D.lgs 152/2006 e smi, PTA). Si vuole inoltre evidenziare che per i mezzi di cantiere sono previste procedure di revisione e manutenzione che, laddove seguite, garantiscono di per sé l'efficienza dei mezzi stessi e l'assenza di particolari perdite rilasci di materiali e liquidi. Il rispetto della normativa vigente porta a ritenere non significativi gli effetti sull'habitat di specie. L'azione non induce quindi variazione del grado di conservazione della specie nel sito in esame.
<i>Salmo trutta fario</i>	-	-	H01.03, H01.08	Intervento complesso n. 01	Alterazione della qualità delle acque superficiali [Indir; Bter/Lter; Rev; IsE, IsP]	Nulla	Non significativa	Risulta cogente l'applicazione della normativa di tutela delle acque prevista per legge (D.lgs 152/2006 e smi, PTA). Si vuole inoltre evidenziare che per i mezzi di cantiere sono previste procedure di revisione e manutenzione che, laddove seguite, garantiscono di per sé l'efficienza dei mezzi stessi e l'assenza di particolari perdite rilasci di materiali e liquidi. Il rispetto della normativa vigente porta a ritenere non significativi gli effetti sull'habitat di specie. L'azione non induce quindi variazione del grado di conservazione della specie nel sito in esame.
<i>Bufo viridis</i>	La specie è ben diffusa	Red list:	J03.01	Intervento	Perdita di	Non	Nulla	La scheda prescrive il mantenimento delle

## Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening

	nell'Italia settentrionale, dove la specie è nella pianura Padana -Veneta	LC		complesso n. 01	habitat idonei alla specie [Dir; Lter; Dur; IsE; IsP]	significativa		scoline esistenti e prevede il ripristino della naturalità esistente e la messa a dimora sul lato nord dell'ambito di specie arbustive ed arboree di cui agli Allegati delle NTO del P.A.F.B.. Le prescrizioni inserite nella Scheda portano a ritenere non significativi gli effetti sull'habitat della specie. L'azione non induce quindi variazione del grado di conservazione della specie nel sito in esame.
<i>Bufo bufo</i>	Nel Veneto il rospo comune è ben rappresentato in gran parte del territorio. Anche al di fuori del Veneto il rospo comune è considerato tra gli Anfibi meno vulnerabili, ma è comunque inserito nell'Allegato III della Convenzione di Berna. Il rospo comune ha tuttavia subito un drastico decremento demografico nella Pianura Veneta durante l'ultimo secolo, a seguito dell'alterazione diffusa degli ambienti agricoli tradizionali.	Red list: NT	J03.01	Intervento complesso n. 01	Perdita di habitat idonei alla specie [Dir; Lter; Dur; IsE; IsP]	Non significativa	Nulla	La scheda prescrive il mantenimento delle scoline esistenti e prevede il ripristino della naturalità esistente e la messa a dimora sul lato nord dell'ambito di specie arbustive ed arboree di cui agli Allegati delle NTO del P.A.F.B.. Le prescrizioni inserite nella Scheda portano a ritenere non significativi gli effetti sull'habitat della specie. L'azione non induce quindi variazione del grado di conservazione della specie nel sito in esame.
<i>Lacerta viridis</i>	Il ramarro occidentale è considerato in declino in alcune regioni più settentrionali e marginali del suo areale. Nelle penisole italiane, invece, è specie relativamente diffusa e non particolarmente	Red list: NA	J03.01	A Intervento complesso n. 01	Perdita di habitat idonei alla specie [Dir; Lter; Dur; IsE; IsP]	Non significativa	Nulla	Vista la tipologia di intervento, tenuto conto che la specie è relativamente diffusa e non risulta particolarmente minacciata in Italia, si ritengono non significativi gli effetti sull'habitat della specie. L'azione non induce quindi variazione del grado di conservazione della specie nel sito in esame.

## Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening

	minacciata.							
<i>Natrix natrix</i>	La natrice del collare è estremamente diffusa nel Veneto, così come nell'intera area alpina e nella Penisola Italiana, e le sue popolazioni appaiono vitali. Alla luce di questa situazione distributiva e demografica, ma anche dell'ampia tolleranza ecologica e della potenzialità riproduttiva, la specie viene generalmente considerata non a rischio.	Red list: LC	J03.01	Intervento complesso n. 01	Perdita di habitat idonei alla specie [Dir; Lter; Dur; IsE; IsP]	Non significativa	Nulla	La scheda prescrive il mantenimento delle scoline esistenti e prevede il ripristino della naturalità esistente e la messa a dimora sul lato nord dell'ambito di specie arbustive ed arboree di cui agli Allegati delle NTO del P.A.F.B.. Le prescrizioni inserite nella Scheda portano a ritenere non significativi gli effetti sull'habitat della specie. L'azione non induce quindi variazione del grado di conservazione della specie nel sito in esame.
<i>Accipiter nisus</i>	Popolazione nidificante: Trend della popolazione sconosciuto a breve termine ed in incremento a lungo termine	Red list: LC	H06.01	Intervento complesso. 01, 05 e 06	Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere [Ind; Bter; Rev; IsE, IsP]	Nulla	Non significativa	Il potenziale disturbo alla specie è limitato alla fase di cantiere. Vista l'entità degli interventi e la sua abbondanza nel territorio veneto (Regione Veneto "Quadro conoscitivo e analisi delle potenzialità faunistiche regionali"), si reputano gli effetti non significativi per la specie. L'azione non induce quindi variazione del grado di conservazione della specie nel sito in esame.
<i>Egretta garzetta</i>	Popolazione nidificante: Trend della popolazione in decremento a breve termine ed in incremento a lungo termine	Red list: LC	H06.01	A.P.P. nn. 01, 05 e 06	Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere [Ind; Bter; Rev; IsE, IsP]	Nulla	Non significativa	Il potenziale disturbo alla specie è limitato alla fase di cantiere. Vista l'entità degli interventi ed essendo la specie non nidificante (Mezzavilla F., Bettiol K. 2007, Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti in provincia di Treviso (2003 - 2006)) e del fatto che la specie è presente occasionalmente nell'area delle Fontane Bianche, si reputano gli effetti non significativi per la specie. L'azione non induce quindi variazione del grado di conservazione della specie nel sito in esame.

## 4 FASE IV - SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE

Le informazioni rilevate e le determinazioni assunte nelle fasi 1, 2 e 3 della selezione preliminare sono sintetizzate secondo lo schema di seguito riportato.

Dati identificativi del piano	
<b>Intestazione - Titolo</b>	Variante n. 2 al Piano degli Interventi (P.I.) "Accordi Pubblico - Privato"
<b>Proponente</b>	Comune di Villorba
<b>Autorità Procedente</b>	Comune di Villorba
<b>Autorità Competente all'Approvazione</b>	Comune di Villorba
<b>Comuni interessati</b>	Comune di Villorba
<b>Descrizione Sintetica</b>	<p>La Variante n. 2 al Piano degli Interventi (P.I.) "Accordi Pubblico - Privato" del comune di Villorba ha per oggetto 14 aree (interventi complessi) che sono state opportunamente schedate.</p> <p>Su richiesta dei privati, la Variante al PI ha previsto lo stralcio di alcune potenzialità edificatorie rispetto a quanto previsto dallo strumento urbanistico vigente.</p>
<b>Codice e denominazione dei Siti Natura 2000 interessati</b>	SIC & ZPS IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo"
<b>Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possono dare effetti congiunti</b>	-
Valutazione della Significatività degli Effetti	
<b>Esiti dello Studio di Selezione Preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica</b>	<p>Ai fini della redazione della relazione di screening per la valutazione di incidenza si è fatto riferimento all'Allegato A alla DGR n. 2299 del 9 dicembre 2014 "Nuove disposizioni relative alla direttiva comunitaria 92/43/CE e D.P.R. 357/1997 e s.m.i.. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative".</p> <p>Le azioni che sono state oggetto di valutazione nel presente Studio sono state:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Intervento complesso n. 01 in Via Fagarè, in località Lancenigo</li> <li>• Intervento complesso n. 05 in Via Piave, in località Lancenigo</li> <li>• Intervento complesso n. 06 in Via Capitello, in località Villa Brambullo</li> </ul> <p>avendo valutato che, per le altri ambiti, tenuto conto della localizzazione e del valore ecologico delle aree interessate dalle trasformazioni, nonché della tipologia degli interventi previsti dalle schede, non risultano possibili effetti significativi negativi sul Sito della Rete Natura 2000.</p> <p>Con riferimento invece agli ambiti per i quali la Variante prevede il cambio di destinazione d'uso da residenziale ad agricolo (variante verde), tenuto conto della tipologia di modifica introdotta, non risultano possibili effetti significativi negativi sul SIC &amp; ZPS IT3240012.</p> <p>A partire dall'individuazione dei fattori perturbativi è stata definita l'area di</p>

## Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening

	<p>analisi. All'interno dell'area di analisi è stata verificata la presenza di habitat e specie vulnerabili ai fattori perturbativi individuati. La significatività degli effetti è stata valutata sulla base della variazione dello stato di conservazione (e relativi sottocriteri) di un habitat o di una specie rispetto alla situazione prima dell'intervento, sulla base di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ valutazioni del trend di popolazione a livello nazionale, regionale e locale;</li> <li>▪ considerazioni sulla <u>localizzazione</u>, <u>tipologia di intervento</u> ed alle <u>prescrizioni</u> adottate dal piano.</li> </ul> <p><b>Considerati quindi lo stato di fatto delle aree, le tipologie di intervento, la localizzazione degli interventi si ritiene che non siano prevedibili effetti negativi significativi con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie.</b></p> <p><b>Si conclude che, con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui Siti della Rete Natura 2000.</b></p>
<b>Consultazione con gli Organi ed Enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione</b>	-
<b>DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLO SCREENING</b>	
<b>Responsabile della verifica</b>	Ing. Elettra Lowenthal
<b>Fonte dei dati</b>	Vedi bibliografia
<b>Livello di completezza delle informazioni</b>	Buona
<b>Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati</b>	Comune di Villorba

## TABELLE DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

## SIC IT3240012

Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
A229	<i>Alcedo atthis</i>	SI	Nulla	Non significativa	NO
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	SI	Nulla	Non significativa	NO
193	<i>Bombina variegata</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	SI	Nulla	Non significativa	NO
A338	<i>Lanius collurio</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
A214	<i>Otus scops</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
A235	<i>Picus viridis</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
A119	<i>Porzana porzana</i>	SI	Nulla	Nulla	NO

## Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening

1215	<i>Rana latastei</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
1167	<i>Triturus carnifex</i>	SI	Non significativa	Nulla	NO

Habitat		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho- Batrachion</i>	SI	Nulla	Non significativa	NO
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile	SI	Nulla	Non significativa	NO
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> ) *Habitat prioritario	SI	Nulla	Nulla	NO

**DICHIARAZIONE FIRMATA**

La descrizione del Piano riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

**Pertanto, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sul sito della rete Natura 2000.**

In Fede,

(Per il gruppo di valutazione)

Ing. Elettra Lowenthal





**MODELLO DI DICHIARAZIONE LIBERATORIA DI RESPONSABILITA' SULLA PROPRIETA' INDUSTRIALE E INTELLETTUALE**

La sottoscritta, Ing. Elettra Lowenthal, incaricata dal comune di Villorba di redigere il presente studio per la valutazione di incidenza ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i., dichiara che gli atti ed elaborati di cui si compone il predetto studio, non contengono informazioni riservate o segrete, oggetto di utilizzazione esclusiva in quanto riconducibili all'esercizio di diritti di proprietà industriale, propri o della ditta proponente il progetto, come disciplinati dal D.lvo 10.2.2005, n. 30 e ss.mm.ii.

Dichiara di aver provveduto in tutti i casi alla citazione delle fonti e degli autori del materiale scientifico e documentale utilizzato ai fini della redazione del presente studio.

Dichiara e garantisce, ad ogni buon conto, di tenere indenne e manlevare l'amministrazione regionale da ogni danno, responsabilità, costo e spesa, incluse le spese legali, o pretesa di terzi, derivanti da ogni eventuale violazione del D.lvo n. 30/2005 e della L. 633/1941.

Ai fini e per gli effetti delle disposizioni di cui al D.lvo 30.6.2003, n. 196, dichiara di aver preventivamente ottenuto tutti i consensi e le liberatorie previste dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari nazionali e internazionali in ordine all'utilizzo e alla diffusione di informazioni contenute nello studio, da parte di persone ritratte e direttamente o indirettamente coinvolte.

Riconosce alla Regione del Veneto il diritto di riprodurre, comunicare, diffondere e pubblicare con qualsiasi modalità, anche informatica, ai fini documentali, scientifici e statistici, informazioni sui contenuti e risultati dello studio accompagnate dalla citazione della fonte e dell'autore.

San Vendemiano

febbraio 2016

Ing. Elettra Lowenthal



**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA**  
**MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE**

La sottoscritta, Ing. Elettra Lowenthal, nata a Treviso (TV) prov. TV il 30.01.1974 e residente in VIA SAN QUIRINO n. 11 nel Comune di PORDENONE, prov. PN, CAP 33170, tel. 0438/412433, fax 0438/429000, email [elettra.lowenthal@mateng.it](mailto:elettra.lowenthal@mateng.it) in qualità di TECNICO INCARICATO DELLA VALUTAZIONE del Piano denominato "Variante n. 2 al Piano degli Interventi (PI) "Accordi Pubblico - Privato" del comune di VILLORBA"

**DICHIARA**

(barrare e compilare quanto di pertinenza)

- di essere iscritto nell'albo, registro o elenco  
.....  
tenuto dalla seguente amministrazione pubblica  
.....
- di appartenere all'ordine professionale degli INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI PORDENONE (PN)
- di essere in possesso del titolo di studio di INGEGNERE rilasciato dall'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA il 04.04.2001
- di essere in possesso del seguente titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione, di aggiornamento, di qualifica tecnica  
.....

**E ALTRESI'**

di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di habitat e specie, obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, oggetto del presente studio per la valutazione di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal Piano in esame.

San Vendemiano

febbraio 2016

Ing. Elettra Lowenthal



**Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.**

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

San Vendemiano

febbraio 2016

Ing. Elettra Lowenthal



**Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196**

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione. I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è COMUNE DI VILLORBA, con sede in VILLORBA, PIAZZA UMBERTO I, 16, 31020 VILLORBA

Il Responsabile del trattamento è COMUNE DI VILLORBA, con sede in VILLORBA, PIAZZA UMBERTO I, 16, 31020 VILLORBA

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

San Vendemiano

febbraio 2016

Ing. Elettra Lowenthal



## 5 BIBLIOGRAFIA CITATA E CONSULTATA

---

Associazione Faunisti Veneti (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton), 2013. Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione del Veneto.

Associazione Faunisti Veneti (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton), 2013. Allegato alla Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto: Carta di Distribuzione delle Specie su reticolo 10 x 10 km. Regione del Veneto.

“*Prioritised Action Framework – PAF*” per le aree nella Rete Natura 2000 relativamente al periodo di programmazione 2014 – 2020” approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 683 del 28 aprile 2015;

Sito Internet

[http://bd.eionet.europa.eu/activities/Reporting/Article\\_12/Reports\\_2013/Member\\_State\\_Deliveries](http://bd.eionet.europa.eu/activities/Reporting/Article_12/Reports_2013/Member_State_Deliveries)

Sito Internet

[http://bd.eionet.europa.eu/activities/Reporting/Article\\_17/Reports\\_2013/Member\\_State\\_Deliveries](http://bd.eionet.europa.eu/activities/Reporting/Article_17/Reports_2013/Member_State_Deliveries)

LIPU “Valutazione dello Stato di conservazione dell’avifauna italiana - Rapporto tecnico finale Progetto svolto su incarico del Ministero dell’Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare – Aprile 2009”

Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Dupré E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015. *Rapporto sull’applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008- 2012)*. ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015

Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. (2014). *Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend*. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014

“*Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto*” (Salogni 2014)

Formulari Standard Siti Rete Natura 2000

Piano di Area delle Fontane Bianche (P.A.F.B.)

Mezzavilla F., Bettiol K., 2007 - Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti in provincia di Treviso (2003 - 20069 - Associazioni Faunisti Veneti, Pp. 200

AA.VV. (1973) *Land Capability Classification*. Agriculture Handbook No. 210. Soil Conservation Service, USDA.

AA.VV. (2000) *CEP – Convenzione Europea del Paesaggio*. Firenze

AA.VV. (2004) *Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto*. Regione Veneto – Dir. Tutela Ambiente

AA.VV. (2011) *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*. Regione Lombardia – DG Sistemi Verdi e paesaggio.

Andersen E., Baldock D., Bennet H., Beaufoy G., Bignal E., Brower F., Elbersen B., Eiden G., Godeschalk F., Jones G., McCracken D.I., Nieuwenhuizen W., van Eupen M., Hennekes S., Zervas G. (2003) *Developing a high nature value indicator*. Report for the European Environment Agency, Copenhagen

Bennett G., Kalemani J.M. (2006) *Review of Experience with Ecological Networks, Corridors and Buffer Zones*. Technical Series No. 23. Secretariat of the Convention on Biological Diversity, Montreal.

Regione del Veneto “*La gestione forestale e la conservazione degli Habitat nella Rete Natura 2000*” a cura di Luigi Masutti e Andrea Battisti).

## Relazione di Valutazione di Incidenza - Screening

*Il progetto Carta della Natura. Linee guida per la cartografia e la valutazione degli habitat alla scala 1:50.000* – ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (eds.) (2007) *Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto*. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione

Brichetti P., Gariboldi A. (1999) *Manuale pratico di ornitologia*. Edagricole, Bologna.

Buffa G., Lasen C. (2010) *Atlante dei siti natura 2000 del Veneto*. Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi. Venezia.

Dinetti M. (2009) *Biodiversità urbana. Conoscere e gestire habitat, piante ed animali nelle città*. Bandecchi & Vivaldi, Pontedera

Drouin C., LeBlanc P. *The Canadian Environmental Assessment Act and Cumulative Environmental Effects*. In: Kennedy A.J. (eds): *Cumulative Effects Assessment in Canada: From Concept to Practice*. Alberta Society of Professional Biologists, Calgary.

Fletcher J. L., Busnel R. G. (eds) (1978) *Effects of noise on wildlife*. Academic Press, New York

Forman R.T.T. (1995) *Land mosaics. The ecology of landscapes and regions*. Cambridge University Press, Cambridge.

Forman, R.T.T. Friedman D.S., Fitzhenry D., Martin J.D., Chen, A.S. and Alexander L.E. (1997) *Ecological effects of roads: Towards three summary indices and an overview for North America*. In: Canters, K., Piepers, A. and Hendriks-Heersma, A., (Eds.) *Proceedings of the international conference on "Habitat fragmentation, infrastructure and the role of ecological engineering"* Maastricht & DenHague 1995, pp. 40-54. Delft, The Netherlands: Ministry of Transport, Public Works and Water Management, Road and Hydraulic Engineering division.

Forman, R.T. and Alexander, L.E. (1998) *Roads and their major ecological effects*. *Annual Review Of Ecology And Systematics* 29, 207-231

Franco D. (2000) *Paesaggio, reti ecologiche ed agroforestazione*. Il Verde Editoriale, Milano

Giacomini V., Fenaroli L. (1958) *La flora*. Collana Conosci L'Italia, Vol. II. Touring Club Italiano, Milano

Giordano, A. (1999) *Pedologia*. UTET

Reijnen R., Foppen R., Terbraak C.J. and Thiessen J. (1995) *The effects of car traffic on breeding bird populations in woodland. III. Reduction of density in relation to the proximity of main roads*. *J.Appl.Ecol.* 32, 187-202.

Roberge J.M., Angelstam P. (2004) *Usefulness of the Umbrella Species Concept as a Conservation Tool*. *Conservation Biology*, 18: 76–85.

Sindaco R., Doria G., Razzetti E., Bernini F. (eds) (2006) *Atlante degli anfibi e dei rettili d'Italia*. Edizioni Polistampa, Firenze.

Zanetti M. (1988) *Il fosso, il salice, la siepe*. Nuova dimensione, Portogruaro (VE)